ANNO 65 MATTINO — TORINO, *Martedì 13 Settembre 1921* — MATTINO NUM. 218

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguros* - *Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea corpo tale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il conflitto austro-ungherese e l'Italia

A frenare i bellicosi spiriti dei soliti guerrieri del nazionalismo nostrano, i quali già sognavano non sappiamo quanti battaglioni italiani schierati a battaglia lì sul Danubio, giungono opportune le dichiarazioni ufficiose di Roma, secondo le quali «l'invio di truppe da parte del Governo italiano nella regione del Burgenland non solo non risponde a verità, ma rispecchia un assurdo politico e giuridico nel quale non cadranno i nostri uomini di Governo». E faranno benissimo perchè — in primo luogo — il popolo nostro ne ha ormai abbastanza di guerre, di spedizioni militari, di spiegamenti di forze, che costano sangue e milioni; oppoi perchè è vero — come dice il comunicato romano — che il conflitto sorto tra Ungheria ed Austria per il territorio del Burgenland, in applicazione dei Trattati di San Germano e del Trianon, benchè tocchi in modo particolare gli interessi italiani, è questione internazionale, la quale riguarda non soltanto l'Italia, ma tutti gli Alleati che firmarono quei due Trattati di pace e che in solido sono tenuti a farli rispettare, ed attenerne l'applicazione, spiegando a Budapest la più energica azione diplomatica.

Su questo punto pregiudiziale non ci può essere dubbio nè a Parigi nè a Londra, anche se a Londra si dichiari che «l'Inghilterra vedrebbe di buon occhio che il conflitto di indurre a ragione l'Ungheria venisse affidato alla grande Potenza direttamente interessata alla esecuzione dei Trattati di San Germano e del Trianon, cioè l'Italia». Questo riconoscimento inglese del preminente interesse dell'Italia nelle cose del vicino Oriente danubiano fa certo piacere; ma non vorremmo che esso fosse puramente occasionale e di comodo, al fine di disinteressarsi della questione internazionale sorta tra Budapest e Vienna, lasciando noi a tu per tu con l'Ungheria. Se per l'Italia è essenzialissimo l'evitare che dal conflitto territoriale tra Ungheria ed Austria derivi, — magari col travolgere in esca e propria guerra gli Stati della piccola Intesa — qualche cosa di peggio dell'instabile equilibrio instaurato dai Trattati di pace, non per questo è meno giusto, epperò desiderabile, che, trattandosi appunto della applicazione di uno di questi Trattati, non all'Italia soltanto, ma all'Intesa solidamente debbano toccare eventualmente gli oneri materiali e morali, finanziari e politici, del deprecato spiegamento di forze armate contro la guerriglia ungherese.

La questione che è causa del presente conflitto tra Ungheria ed Austria è presto detta. Come è noto, il Trattato di San Germano, nel ridurre l'Austria alle angustie di una provincia senza risorse di vita, e insieme impedendole di fondersi economicamente con la Germania, assegnò all'Austria stessa una zona di territorio ungherese di lingua tedesca, il quale è designato col nome di Burgenland; e, conseguentemente il Trattato del Trianon fa obbligo all'Ungheria di cedere alla sua vicina tal territorio. Questa terra del Burgenland sembra tutt'altro che disprezzabile dal punto di vista economico: prevalentemente agricolo, la zona è fertile di grano, di frutta, di viti, di erbaggi, ma è anche suscettibile di qualche proficuo sviluppo industriale perchè non del tutto priva di minerali e di combustibile (lignite). Oltre al vantaggio economico, poi — che la compensa un tantino delle perdite fatalmente subite per la sconfitta e delle costrizioni imposte dai Trattati — l'acquisto del Burgenland ha per l'Austria anche una importanza morale e politico-militare, in quanto si tratta di regione abitata da popolazione di lingua tedesca la quale visse sempre in intime relazioni con Vienna, e in quanto, spostandola di qualche chilometro ad est, corregge e rassicura un po' la frontiera nazionale. Si capisce per ciò come l'Austria tenga ad entrare in possesso di questo territorio assegnatole dal Trattato, pronta di già a spendervi i sei o sette miliardi di corone occorrenti a sistemare la nuova provincia pel suo maggior rendimento; ma si capisce anche come l'Ungheria dopo aver fatto l'impossibile per aggiornare la cessione del Burgenland, dolori nel doversene staccare e cerchi — sull'esempio polacco in Alta Slesia — di complicare la faccenda con la guerriglia dei Comitati magiari. Il Governo di Budapest afferma ufficialmente di non aver parte alcuna in questi Comitati, che son le armi impediscono alla gendarmeria austriaca di occupare il territorio e lo insanguinano conducendovi vera e propria guerra a imitazionedovi un po' di «terrore bianco»; ma intanto si apprende che un figlio del primo ministro ungherese è là a combattere nella banda del famoso Hiaijas per «salvare l'integrità della patria», e sta di fatto che lo stesso Governo di Budapest ha dichiarato di voler conservare, sotto il nome di zona B, la metà almeno del territorio del Burgenland, con la sua principale città di Oedenburg, a titolo di «pegno» nelle negoziazioni che «intende condurre per essere indennizzato dei beni di Stato coduti, nonchè per ottenere una rettifica della frontiera». Tanto meglio, certo, se Budapest e Vienna potranno mettersi d'accordo, con trattative dirette, per una amichevole risoluzione del conflitto; ma finchè duri la guerriglia dei Comitati, con cannoni e mitragliatrici, finchè le campagne e le città del Burgenland siano messe a ferro ed a fuoco, sarà difficile, nonchè sperare nella possibilità di negoziazioni, ritenere il Governo ungherese immune di responsabilità.

Responsabilità gravi: così per l'Ungheria se non la smette, come per l'Intesa se non la fa smettere, con quell'azione diplomatica di cui l'Italia ha preso opportunamente le mosse. Dalla guerriglia sul territorio in contesa tra Ungheria e Austria può infatti divampare, con l'intervento della Piccola Intesa, una guerra sconvolgitrice di tutto l'Oriente danubiano e balcanico, della quale l'Europa non ha certo bisogno, e che l'Italia ha tanto maggior interesse di scongiurare ed impedire, in quanto potrebbero sortirne, a suo danno particolare, pessimi scherzi: da quello di una ricostituzione absburgica dell'impero che sfasciammo a Vittorio Veneto, a quello del «corridoio slavo» in progetto a Belgrado. La Jugoslavia mostra infatti gran fervore d'intervento, a difesa dell'Austria in apparenza, ma in realtà per veder di trarre acqua al suo mulino, non fosse che col riuscire a quella Confederazione danubiana, che anche a Parigi da taluni si va da tempo prospettando non precisamente in armonia ai vitali interessi morali e materiali dell'Italia. L'Italia non vuole e non può proporsi, certamente, d'impedire sul Danubio intese e combinazioni economiche, che possano giovare alla prosperità degli Stati sorti dallo sfacelo dell'impero austro-ungarico; ma come ha diritto d'invigilare affinchè tali intese e combinazioni non urtino, bensì s'inseriscano nel quadro dei suoi legittimi interessi commerciali nell'Oriente danubiano e balcanico, così non potrebbe tollerare alcun tentativo di ricostituzione, nell'una o nell'altra finzione, del blocco imperialistico, che fu già degli Asburgo. Ciò importa all'Italia, politicamente e moralmente, quanto per le meno importa alla Francia che l'Austria non vada con la Germania; e come a Parigi si vuol tener fermo ad ogni costo su questo punto del Trattato di Versaglia, così a Roma è naturale, è doveroso, che ci si preoccupi del pericolo che dal conflitto tra Ungheria ed Austria per il Burgenland possa venir fuori tal revisionismo dei Trattati di San Germano e del Trianon da riservare ingrate e immeritate sorprese ai danni del nostro Paese.

Che i trattati di pace, balcanizzanti il centro d'Europa, sieno contro la pace e la ricostruzione dell'Europa, nessuno n'è più convinto di noi, ma sarebbe davvero curiosa che, mentre più che mai si vuole la inlangibilità assoluta dei massimo dei Trattati — quello di Versailles, donde gli altri derivano il peggio delle loro disposizioni — si volesse approfittare delle gesta guerresche delle bande magiare al confine austriaco per bullare all'aria in fretta furia quelle stipulazioni di San Germano e del Trianon, che così da vicino ci riguardano. «L'Ungheria — ha detto il Cancelliere austriaco — vuol sorprendere il mondo col fatto compiuto»; ma se il mondo dei nostri Alleati finisse col lasciarsi sorprendere, le preoccupazioni ed i danni che potrebbero derivarne ricadrebbero su tutta l'Europa, nè certo gioverebbero alla compagine politica dell'Intesa. Finchè c'è tempo, agisca essa energicamente sul Governo ungherese per richiamarlo al rispetto del Trattato firmato, ed evviva così, con la prontezza e l'energia dell'azione diplomatica, la necessità d'interventi armati, i quali, ancorchè non siano concepibili se non in solido tra tutti gli Alleati, noi deprechiamo con ogni forza per il meglio o il meno peggio dell'Europa e specialmente dell'Italia. Dalla quale, dopo aver partecipato con tanti sacrifici di sangue e di denaro alla guerra dell'Intesa, non può onestamente pretendersi che faccia essa sola, coi suoi soldati e col suo stremato bilancio, le spese della guardia all'uno o all'altro Trattato di pace, solo perchè si tratta del Danubio e non del Reno. Ma anche il Danubio, pur scorrendo più presso a noi, scorre in Europa, e dal color delle sue acque molto dipende della malferma salute europea.

Dichiarazioni ufficiose italiane

Roma, 12, sera.

Nelle sfere autorizzate italiane in aggiunta alla smentita dell'invio di truppe italiane nel Burgenland, si fanno le seguenti dichiarazioni: «L'invio di truppe da parte del Governo italiano nella regione del Burgenland non solo non risponde a verità, ma rispecchia un assurdo politico e giuridico nel quale non cadranno i nostri uomini di governo. Che sia supremo interesse nostro imporre il rispetto ai patti internazionale conclusi, non vi è dubbio ed è altrettanto sicuro dati i rapporti di vicinato che abbiamo con l'Ungheria che l'Italia sia la Potenza dell'Intesa quella più direttamente interessata nel conflitto di interessi che si svolge fra l'Ungheria e l'Austria. Ma se questa particolare speciale condizione dell'Italia legittima il passo provocato in sono all'Intesa dal nostro ministro degli esteri marchese Della Torretta verso Governi ungheresi in conflitto non sarebbe sufficiente per minacciare un intervento militare da parte nostra. Sarebbe un errore politico, e sarebbe un più grave errore giuridico così grave che deve fare escludere a priori ogni possibilità di fondamento e di ragionevolezza la notizia diramata il trattato che si tenterebbe di violare da parte di uno dei Governi in conflitto è stato concluso e sottoscritto con tutte le potenze dell'Intesa; il passo diplomatico presso il Governo di Budapest è stato compiuto a nome di tutti i Governi dell'Intesa; ne conseguirebbe che se la minaccia di intervento dovesse formularsi o se addirittura intervento militare occorresse, questo sarebbe deciso ed effettuato da tutte le potenze dell'Intesa. Non è quindi nelle competenze e nelle attribuzioni del Governo italiano, pure essendo uno il più interessato nel conflitto fra l'Austria e l'Ungheria adottare decisioni o provvedimenti di eccezionale gravità in una questione alla quale sono interessati in solido tutti i Governi dell'Intesa».

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Negli ambienti politici un punto speciale dell'azione ministeriale viene seguito con molta attenzione: quello relativo all'andamento della questione del Burgenland. L'Italia esercita parte preponderante nell'azione diplomatica dell'Intesa per tale questione, poichè sono nella questione stessa connessi rilevanti interessi italiani. Peraltro, penosa impressione aveva prodotto l'annunzio da Vienna di una partecipazione isolata dell'Italia nella repressione dell'avanzata ungherese nei territori assegnati dal Trattato del Trianon all'Austria. L'annunzio aveva in sè dell'assurdo. Infatti nessuna decisione poteva essere presa circa un eventuale intervento armato se non dal Consiglio supremo, che non si è ancora occupato della fase attuale della vertenza. Inoltre, non era ammissibile l'intervento isolato dell'Italia; ammissibile sarebbe solo in ogni caso, l'intervento collettivo franco-anglo-italiano e in condizioni di assoluta parità di partecipazione. La smentita alle dichiarazioni attribuite al cancelliere Schober è venuta dalla stessa Vienna, senza necessità di una smentita ufficiale italiana.

Ma se l'opinione pubblica è rassicurata su questo punto, rimane, nondimeno, incontrovertibile che la vertenza non ha fatto fino a questo momento alcun passo verso una soluzione. La energica nota comunicata ai rappresentanti dell'Ungheria nelle capitali dell'Intesa non ha sortito alcun effetto tangibile. S'impone pertanto (se non avviene una improvvisa resipiscenza del Governo di Budapest) una discussione da parte della Cancelleria di Roma, Parigi e Londra, sulla via da seguire, poichè la inazione, oltre ad altri svantaggi, presenterebbe il gravissimo inconveniente di lasciare mano libera alla Piccola Intesa, il cui intervento armato potrebbe costituire la scintilla di una nuova guerra. Naturalmente, le decisioni sarebbero riservate al Consiglio Supremo. Ogni eventualità è stata fino ad ora prevista, ma non è prudente indicare fin d'ora la via che l'Intesa intenderebbe seguire. L'attuale presenza a Vienna, cioè presso il focolaio della infezione ungherese, del nostro ministro degli esteri, marchese Della Torretta, viene considerata particolarmente utile ai fini di una soluzione pacifica della vertenza. Il marchese Della Torretta si sta rendendo esatto conto della situazione. Al suo ritorno, che avverrà fra qualche giorno, si avranno, se la soluzione non avverrà nel frattempo, quelle decisioni alle quali il Governo italiano non intende sottrarsi.

Per quanto riguarda la questione di Saseno, alla Consulta non è pervenuta finora la conferma ufficiale della comunicazione ufficiosa francese del riconoscimento dei diritti dell'Italia sull'isola. Ma è ormai assicurato che nè la Francia, nè l'Inghilterra solleveranno eccezione alcuna circa il possesso di Saseno da parte dell'Italia.

S.

Rivelazioni di Poincarè

sui negoziati per la frontiera del Reno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Polemizzando con il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, l'ex-presidente della repubblica, Poincaré, ricorda in una delle sue lettere libere al *Temps*, i negoziati relativi alla frontiera del Reno che si svolsero dal gennaio al marzo 1919, rivelando come Clemenceau cedette su tale questione innanzi all'ingiunzione. Poincaré rammenta anzitutto il «memorandum» del maresciallo Foch, in data 16 gennaio 1919, nel quale il Capo degli eserciti interalleati riteneva la linea del Reno indispensabile alla difesa della Francia. Lloyd George mostrava per le preoccupazioni francesi una indifferenza assoluta. Egli diceva: «Ora che noi disarmeremo la Germania, voi non avrete più bisogno di truppe sul Reno». Fino a marzo Clemenceau giurava ancora che egli avrebbe resistito alle imposizioni del primo ministro britannico. L'avvenire però, dimostrava in qual modo. Alcune ore dopo il suo secondo arrivo in Francia, il 14 marzo, il presidente Wilson si poneva d'accordo con Lloyd George per rifiutare completamente alla Francia l'occupazione della riva sinistra. Essi proponevano invece al suo posto il famoso Trattato di garanzie che doveva assicurare lettera morta. Poincaré riteneva questi compensi insufficienti, e Clemenceau gli dichiarò in quella occasione che egli urlava contro un partito preso. E pertanto da quel momento con lettere e con conversazioni Poincaré non si stancò dall'attaccare l'atteggiamento di Clemenceau, ora del ministro degli esteri Pichon, sulla gravità delle responsabilità che essi assumevano, cedendo all'Inghilterra. Il 28 aprile mentre Wilson aveva già freddolosamente annunziata la convocazione dei tedeschi, Poincaré scriveva a Clemenceau una lunga lettera che doveva essere comunicata a Wilson ed a Lloyd George. Ancora una volta il Capo dello Stato faceva notare che era insensato impegnarsi anticipatamente a sgombrare dei territori renani prima che la Germania avesse pagato i suoi debiti, poichè quei territori erano la sola garanzia che la Francia aveva. Munito di questa lettera ed appoggiandosi sull'autorità del maresciallo Foch, Clemenceau non fu tuttavia abbastanza fermo per resistere alla volontà dei suoi alleati. Egli non potè nemmeno ottenere la soluzione vantaggiosa che consisteva a far cominciare il limite delle occupazioni dalla firma del trattato di garanzia.

In risposta alla lettera di Poincaré, Clemenceau ricevette da Lloyd George una lettera, nella quale era detto che i delegati britannici non potevano consentire l'incorporazione nel Trattato di pace di tale ammissione; nè di costringere la Germania ad accettare una occupazione alleata del Reno e delle provincie renane per un periodo indeterminato che quasi certamente non potrebbe essere inferiore ai trenta anni e che sarebbe probabilmente una seria provocazione rinnovante la tensione e anche la guerra in Europa. I delegati britannici avevano ritenuto essenziale far capire chiaramente al popolo tedesco che, poichè essi non si impegnasse nuovamente nella via di ambizioni militari, la durata dell'occupazione dei suoi territori sarebbe limitata, e che il termine sarebbe entro un limite di tempo abbastanza ragionevole. D'altronde, essi avevano ritenuto che gli obblighi relativi all'occupazione, così come essi l'avevano accettata, erano il massimo di quello che era possibile chiedere al Parlamento britannico. Lloyd George — soggiunse Poincaré — trovava anzi che egli aveva troppo ceduto nel progetto dei trattati ai partigiani dell'occupazione, e il 13 giugno seguente riapriva la questione chiedendo a Clemenceau di aderire ad una formola, che Poincaré conobbe soltanto tre giorni dopo da Loucheur. «Se a una data più prossima di quindici anni, la Germania ha fornito per assicurare l'esecuzione dei suoi impegni, delle prove di buona volontà e delle garanzie soddisfacenti, le Potenze alleate ed associate interessate saranno pronte a mettersi d'accordo per fissare a una data più vicina il termine del periodo di occupazione». Lloyd George aveva dunque — osserva Poincaré — la stessa ossessione di abbreviare il limite del tempo di occupazione. Così fu adottata una clausola che l'ex-presidente della repubblica ritiene bastarda e insufficiente

La cavalleria kurda in aiuto dei turchi

Lo spirito di combattività va scemando

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Costantinopoli assicura che dei rinforzi composti di tre divisioni di fanteria ed una squadrone di cavalleria kurda sarebbero giunti in questi giorni alle truppe nazionaliste. Queste forze che si troverebbero già sul fronte non sarebbero state ancora impegnate nella lotta. L'esercito nazionalista ha definitivamente arrestato l'offensiva greca. Le truppe greche sarebbero demoralizzate degli insuccessi subiti ed indebolite dalle gravi perdite che hanno sopportato. Inoltre i malati sarebbero molto numerosi, sicchè si assicura tra i greci sarebbe scomparso ogni spirito di combattività. Degli ammutinamenti sarebbero scoppiati tra le truppe greche, ciò che rende la situazione ancora più critica. Tuttavia è dubbio che i turchi si trovino in condizione di contrattaccare i greci e di inseguirli. La calma regna quasi dappertutto sul fronte e probabilmente così si prolungherà.

Trotzsky scrive a rincalzo della nota contro Noulens

Il processo contro il Comitato panrusso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La Delegazione francese della Commissione internazionale di assistenza alla Russia si è riunita questa mattina sotto la presidenza del signor Noulens. In mancanza del testo autentico e completo della risposta del Governo dei soviets russi alla nota della Commissione internazionale, questa si è limitata a scambiare delle vedute generali sulla situazione. La Commissione internazionale sarà convocata al completo per mercoledì o giovedì. Intanto, mentre a Parigi si attende sempre la ripetizione del radiogramma esatto del Governo dei Soviets, un radiogramma da Mosca annuncia che la *Pravda* ha pubblicato un nuovo lungo articolo di Trotzky, nel quale questi attacca con estrema violenza il signor Noulens. Questo articolo accusa l'ex-ambasciatore di Francia di non aver capito nulla di quello che avveniva in Russia e di cascar forzato di soffocare la rivoluzione russa. Trotzky risponde le accuse formulate nella risposta alla nota del Comitato di soccorso e rimprovera al signor Noulens di aver senza tregua cospirato contro il popolo russo durante la sua dimora a Pietrogrado. «La voce del signor Noulens — dice Trotzky — non rappresenta che l'opinione degli usurai francesi e della borsa parigina» e concludendo constatando che colui il quale ha diretto il complotto contro la Russia appare di nuovo nel momento del pericolo. Un telegramma da Mosca annuncia poi che la Commissione suprema di inchiesta presieduta dall'ex-commissario per la giustizia Krylenko sta istruendo il processo contro gli organizzatori del Comitato panrusso di soccorso, accusati di aver organizzato un complotto contro il potere sovietista. E' stato dato ordine a Krylenko di terminare l'inchiesta entro il più breve tempo possibile. Finita l'istruttoria, gli accusati compariranno innanzi al Tribunale rivoluzionario supremo. Sembra che i bolscevichi abbiano l'intenzione di dare al popolo russo la soddisfazione di un grande processo pubblico durante il quale si tenterà di provare che il Comitato panrusso di soccorso, anzichè di soccorrere gli affamati, non aveva altro scopo che rovesciare il Governo attuale.

Chi è l'Alto Commissario di Fiume?

Fiume, 12, sera.

(V. M.) — Pochi giorni or sono, appena partito l'alto commissario Foschini, arrivava a Fiume il brigadiere generale Ammanlea, già sotto-capo di S. M. della gloriosa III Armata. Che egli si assumesse, in sostituzione del generale Bessignano — dovuto partire per gli avvicendamenti autunnali — il comando delle truppe italiane a Fiume era palese, ma non era così palese se di altri poteri fosse ancora stato rivestito. Nel momento in cui appariva ormai certo che tutti i poteri esecutivi qui in nome e per mandato dell'Italia, e divisi fra più persone, sarebbero stati unificati nelle mani del comm. Castelli, non poteva non riguardarsi con un senso di curiosità l'arrivo d'un generale, che al dimani dell'arrivo stesso disponeva che tutte le autorità statali e comunali si riunissero al Municipio, negli stessi ambienti dove teneva riunioni e concedeva udienze l'alto commissario Foschini, per porgere loro il suo saluto ed il suo omaggio. Il generale Ammanlea si limitò difatti ad un atto di squisita cortesia; ma questo, per quanto formale, non era senza una ragione. Il solo comando delle truppe non poteva assolutamente autorizzarlo.

Si volle quindi, e non senza una base, indovinarvi il gesto proprio di chi è investito di una funzione più vasta, che ancora non si solleva precisare: il generale Ammanlea doveva essere chiamato pure a sostituire il comandante Foschini. Ed è sempre più accreditata la voce che il nuovo preposto al comando delle truppe eserciti le funzioni di alto commissario in quanto concerne la tranquillo ed ordinata amministrazione cittadina sino a tanto che la Costituente si riunisca e nomini il legale Governo cittadino. Il comm. Castelli sarebbe nulla meno ancor sempre l'uomo su cui il Governo di Roma fa il maggior conto per risolvere la questione interna. Egli avrebbe il compito delicato di accordare tra loro i partiti cittadini, di fissare le condizioni perchè un Governo cittadino si formi funzioni ed abbia assicurata una duratura esistenza, e per stabilire i rapporti tra esso ed il Governo d'Italia. In questo grave compito, al quale sembra essere l'uomo veramente adatto, egli non deve essere distratto da altre cure. Il comm. Castelli però troverà ancor sempre a Roma. Sembra adunque che il Governo d'Italia, nel desiderio di risolvere la questione fiumana, si sia incamminato per la via che è la più breve e la più giusta.

Come vien dimostrato il falso del preteso "documento" Stroeker

Roma, 12, sera.

Il *Popolo Romano* pubblica i *clichés* delle due fotografie fatte estrarre dal famoso signor Giordano e dal non meno famoso documento Stroeker. Nota che le fotografie non dimostrano altro che la falsità del documento pubblicato dall'*Idea Nazionale*, e osserva: «1.o L'intestazione della carta è scritta a macchina. L'Ambasciata di Germania ha l'abitudine di redigere le minute su carta già intestata a stampa; 2.o Il timbro trasversale sulla intestazione non è in uso e meglio non esiste più presso l'Ambasciata di Germania; 3.o La parola «reservato» non è tedesca; 4.o Tutto il testo, dalla prima all'ultima pagina, non è tedesco, nè per la costruzione, nè per la sintassi, nè per la grammatica, ed è facile riconoscere una cattivissima traduzione dall'italiano; 5.o Le ultime parole, il cui significato corrisponde al nostro «segnalati ossequi», costituiscono una infrazione alle norme consuetudinarie della corrispondenza dell'Ambasciata, che, come è noto, usa forme complimentose di chiusura; 6.o La parola Kommerzialrat non esiste in tedesco; 7.o Der, cioè l'articolo il, che precede la qualifica dello scrivente, è un errore di grammatica e di buon senso; 8.o Non è consentito all'addetto di Ambasciata germanico di firmarsi aggiungendo al proprio titolo qualifiche; 9.o La firma di Stroeker contenuta nel documento non somiglia affatto a quella di lui». E conclude: E dopo ciò, speriamo che non venga in mente a nessuno di affermare che il *Popolo Romano* abbia pubblicato fotografie che dimostrano l'autenticità del documento».

La morte dell'ammiraglio Battenberg

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Si annunzia la morte dell'ammiraglio marchese di Milford Haven, più noto sotto il nome di principe Luigi Alessandro di Battenberg, che alcuni giorni fa era stato promosso alla dignità di ammiraglio della flotta. Primo lord dell'Ammiragliato, quando scoppiò la guerra europea, egli malgrado i servizi resi nella marina britannica aveva voluto rifiutarsi date le origini germaniche della sua famiglia.

Un invito dei Sovrani

Roma, 12, notte.

Da varie parti giungono di nuovo notizie di doni e ricordi che si preparano per i Sovrani in occasione delle loro nozze d'argento. I Sovrani sono molto riconoscenti e grati di tutte le cortesi intenzioni, ma rinnovano vivamente la preghiera di rivolgere ogni erogazione ad istituti di beneficenza

La situazione politica

Vento di fronda?

Roma, 12, notte.

Un nuovo alito di fronda spira a Montecitorio. E' stato convocato per domani, con intenzioni non favorevoli al Ministero, il gruppo parlamentare agrario, che raccoglie una ventina di deputati. La convocazione è stata fatta dal presidente on. Attilio Fontana per discutere della situazione politica in generale, con particolare riguardo alla politica agraria dell'attuale Gabinetto. I promotori della riunione ammettono che questa è determinata da una corrente di malcontento per la politica agraria del Governo. Si tratta particolarmente dei dissensi fra il ministro Mauri e il gruppo agrario per la proroga dei contratti agrari, proroga che determinò in agosto le minacciate dimissioni del sottosegretario all'Agricoltura on. Spada, che appartiene appunto al gruppo agrario. Si prevede per domani un vivace dibattito. Si esclude, però, che possano sorgere complicazioni nei rapporti fra il Ministero ed il Gruppo agrario. Il gruppo renderà note le proprie richieste al Governo che le discuterà in confronto ai richiedenti, accogliendone la parte possibile.

Questo è in fondo il sistema che regola i rapporti fra i gruppi della maggioranza e l'on. Bonomi. Il sistema fu adottato proprio dai popolari e poi dalla Democrazia liberale a proposito particolarmente del movimento dei prefetti. I gruppi sono soddisfatti di un tal sistema, perchè consente loro di strappare sicuramente concessioni al Ministero, il quale da parte sua è egualmente soddisfatto perchè riesce a mantenersi in vita. E' appunto in grazia a questo sistema che la situazione ministeriale, per quanto riguarda l'atteggiamento dei gruppi della maggioranza, non presenta novità interessanti. Un sottosegretario che gode intera la fiducia dell'on. Bonomi, dichiarava stamane a Montecitorio: «Siamo sicuri per ora e per novembre».

Comunque, sia o no fondato questo ottimismo, è indubitabile che nessuno pensa, per ora, ad assalire il Ministero. L'on. Soleri, in una intervista avuta prima di ritirarsi in Piemonte, ha attestato della sincera intenzione dell'on. Giolitti di continuare il proprio appoggio all'attuale Gabinetto. L'on. Orlando e l'on. Nitti prolungano la rispettiva villeggiatura a Valtombrosa e ad Acquafredda, senza preoccuparsi della situazione parlamentare. Perciò, il Ministero Bonomi può incontrare pericoli soltanto in conseguenza del proprio operato.

S.

Manifestazione politica a Trinità

I discorsi di Peano e Soleri - Colorosi omaggi a Giolitti - Un accenno alla legge sulle guarentigie

Cuneo, 12, notte.

A Trinità, in occasione della inaugurazione della sotto sezione del Partito democratico, ha avuto luogo una notevole manifestazione politica a cui sono accorse rappresentanze da Cuneo, da Saluzzo, da Alba, da Benevagienna, da Fossano, Sant'Albano, Salmour, Bastia, Mondovì e Carrù. Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'on. Fazio, il quale ha inaugurato sul concetto che la democrazia deve seguire il corso dei tempi, non arrestarsi davanti ai alcune riforme e allontanare da sè ogni dubbio che essa sia l'ultima trincea di difesa e di conservazione dei privilegi sociali. Hanno poi parlato l'organizzatore della sotto sezione cav. Francesco Muratori e l'avv. Giorgio Secondino, segretario politico del partito.

Alle 12,30, alla «Corona Grossa» ha avuto luogo un banchetto a cui sono intervenuti il ministro delle finanze on. Soleri, l'on. Peano, ex-ministro dei lavori pubblici, gli on. Fazio e Pivano, consiglieri provinciali, il comm. Muggia, procuratore del Re a Torino, il comm. Arnulfo, il cav. Avisio, segretario particolare dell'on. Soleri e altri. Dopo brevi parole del consigliere provinciale comm. Colombo, l'on. Pivano, accennando alle finalità della democrazia, ha rievocato in figura dell'uomo politico che delle idealità democratiche fu sempre assertore, di Giovanni Giolitti, di cui egli saluta la riassunzione al governo per il bene della Patria da lui sempre nobilmente servita. Scoppiano grandi applausi e grida di «Viva Giolitti».

Si alza poi l'on. Peano, il quale rivendica l'azione da lui svolta per l'attuazione della Fossano-Mondovì-Ceva, che interessa Trinità, e della Cuneo-Nizza. Dice che nella ripresa delle opere di pace, il paese deve trovare finalmente il suo riassetto che lo salvi dalla disgregazione. Perchè ciò avvenga, bisogna dare a tutti i cittadini la sensazione che lo Stato è veramente al di sopra non solo delle fazioni politiche, ma anche degli interessi economici di caste privilegiate, realizzando sul serio quella giustizia tributaria che è un imperativo categorico della democrazia. Di tale realizzazione deve essere sicura particolarmente l'assunzione al dicastero delle finanze di Marcello Soleri, cresciuto alla scuola di Giovanni Giolitti, dello statista insigne a cui egli, interpretando il comune sentimento, leva il calice propiziatore di ancor lunga esistenza per la fortuna del paese, scoppiano nuovi applausi, e si leva a parlare l'on. Soleri.

L'oratore dice che a dimostrazione della superiorità morale delle idealità democratiche sta la circostanza che si possono esaltare in una comunione di animi e di cuori, come la presente, senza denigrare le dottrine avverse. E' in questo fatto un significato profondo, perchè tutta la tradizione del nostro partito è tradizione di libertà e di tolleranza. Noi non vogliamo monopoli in nostro favore, ma è giusto che raccogliendo la maggioranza delle classi medie, fra le quali si reclutano uomini di pensiero e di cultura, abbiamo anche il diritto di reclamare che la direzione della cosa pubblica non si esplichi fuori di noi e contro di noi. Della nostra tradizione di libertà e di tolleranza — continua l'on. Soleri — è esempio luminoso la legge sulle guarentigie, monumento di saggezza e che emanata fra le diffidenze dell'Europa, dopo cinquanta anni di prova ha chiarito la sua utilità e suscita per la lealissima applicazione che ne fecero i vari governi dal 1870, inspirata alle fonti più pure del diritto italico, cosa ebbe le sue basi nei plebisciti e quindi è sacra come tutta la storia dell'unità d'Italia che dai plebisciti, appunto, cava la volontà del popolo, ebbe la sua indistruttibile sanzione. Si compiace del risveglio delle forze democratiche nella nostra provincia e delle loro affermazioni anche nei piccoli centri. Si associa al saluto inviato dagli onorevoli Peano e Pivano a Giovanni Giolitti, al cui fianco si onora di essere rimasto nella avversa, come nella lieta sorte. Accenna infine, esaltandole, le energie del lavoro che si sprigionano dalla terra e che costituiscono i tessuti economici del paese. Una nazione — esclama il ministro — in cui l'agricoltura è fiorente, non può decadere. Può perire la Russia, perchè nei campi la folla boscevica ha fatto il deserto. Termina invocando il massimo incremento della scuola primaria, perchè i nostri lavoratori possano imporsi all'estero non solo per la loro intensità produttiva, ma anche per la loro capacità di istruzione. Quei lavoratori dovranno assicurarsi una Patria ricca e felice, perchè l'Italia non ha solo un grande passato, ma deve pure aspirare ad un glorioso avvenire. Il discorso è accolto da vivi applausi.

Veementi apostrofi di Turati contro il massimalismo

Reggio Emilia, 12, notte

Ieri, nel pomeriggio, al Politeama Ariosto grandissimo, l'on. Filippo Turati ha pronunciato un discorso politico, di cui vi mando un largo sunto.

A Reggio, che è chiamata la Mecca del Socialismo, e che è un oasi di solidarietà socialista, non si viene per insegnare ma per imparare — ha detto l'oratore. — Vengo portarvi la mia solidarietà tanto più sentita in questa piaga che è martirizzata dall'oltraggio fascista. Vengo da Milano, dalla mia «roggiana», dal punto di vista dei Circoli socialisti, e vi porto il saluto di quei compagni.

Rivoluzione e riforme

«La grande ubbriacatura, continua, è sfumata malgrado la pusillanimità dei socialisti e guerra! Qualche cosa c'è di mutato ovunque. Il tempo, che passa per galantuomo, ci ha dato ragione. La violenza, che dai massimalisti è proclamata come metodo di lotta normale, è fu, sia in senso inverso, costituì fumano ne socialisti che dovettero subire la violenza avversaria. Non bisogna chiamare la violenza per non subirla, ed è estremamente buffo ch tanti di quelli che erano leoni oggi si fa viano agnellini; ed io non vorrei quelli ch battono alla nostra porta nell'ora della pa ra, il mito russo che mai non ci fu palesat per intero, che fu capario da tanti pieni voli, finalmente è crollato ed abbiamo vis che tutta quella armatura mancava di un forza intrinseca: non era che il sollo colos dai piedi di creta. Noi abbiamo avuto il tort di avere ragione; il torto che i settari no ci perdoneranno mai. La rivoluzione crede va una cosa troppo grande e le riforme trop po piccole e spregievoli, onde non si fece la rivoluzione o si deve l'ostracismo alle r forme. E ben vero che allulvano allora Partito socialista nuovi aderenti, ma era u acquisto numerico e non un acquisto di co scienze. Nelle tragiche condizioni in cui si mossa l'Italia dopo la guerra, il Partito s cialista non ha saputo prendere una direttiv chiara e rettilinea. La massa nei comizi nei congressi si dichiara sì facilmente pe la rivoluzione e per tutte quelle altre co che la lusingano e le promettono il miracolo ma quando deve eleggere i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, gli amministratori delle Opere Pie, gli organizzatori di propri sindacati, non va a chi più clamorosa si rivolge a questi uomini più prudenti più pratici, magari più pedanti, a quelli ch tengono i conti in regola, insomma ai riformisti».

L'oratore ha una pungente ironia contro ch dopo avere abbandonate e tradite dalla prim all'ultimo le loro bluffistiche promesse, ha ar dora la spavalderia di venire ad accusare i traditoremi chi ai venti o trent'anni è sem pre rimasto fedele all'idea socialista. «Vi ceremo o non vinceremo numericamente: que sto è cosa che poco c'importa. Noi a Livorn fummo virtualmente i vincitori contro i co munisti che passarono a miglior vita lasciando non pure. A miglior vita. Sarebbe bene che il prossimo Congresso fosse un atto di sincerità, e di lealtà e che ogni congressista facesse obbligatoriamente un esame di coscienza Ma nulla è più difficile di questo nei partiti di avanguardia, ove le parti irsolte lasciano più facilmente sanare avanti i facili promessi ieri, i venditori di fumo, i ciarlatani! I tempi sono molto difficili, ma dipenderà anche ma to da noi se l'avvenire sarà o no favorevole o regressivo, o statico, o indifferente. Il periodo storico sarà più o meno rivoluzionario — non nel senso della scaramuccia — secondo che noi sapremo più o meno fare».

"

necessariamente, la Confederazione verso quel laburismo, che è sempre stato deprecato perchè intimamente reazionario e confusionistico.

La partecipazione al potere

Parlando della partecipazione al potere l'on. Turati afferma che in fondo tutti sono dei collaborazionisti; lo stesso Serrati stimmette i compromessi, soltanto pone come pregiudiziale che essi siano fatti alla luce del giorno. «Nessuno più di noi — dice Turati — è atterrito dall'idea di assumere oggi il potere e per questo ci rifiutiamo di essere accusati di volerlo assumere ad ogni costo. Ma diciamo anche che non vogliamo ipotecare l'avvenire perchè vi possono essere avvenimenti superiori a noi, che c'impongano nell'interesse del proletariato di assumere in un certo momento le redini della cosa pubblica. Non vogliamo ipotecare nè l'avvenire nè la storia. C'è da iniziare una nuova via e sono lieto di annunciarla qui da Reggio, che già ne tracciò la vecchia. Questi anni decidono di qualche decennio. Ogni errore è fatale. Il proletariato non può morire ma da un passo falso commesso oggi può essere rimandato indietro di molti anni». Chiude augurando che il prossimo Congresso venga improntato a lealtà e sincerità e sacrificio, e che una nuova era di libertà e di umanità sorga sulla barbarie decorata del presente.

Soppressione delle Commissioni italiane per le consegne del carbone tedesco?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 12, notte.

«Funzionari tedeschi a Domodossola»: Sotto questo titolo, un giornale della Germania meridionale si occupa oggi delle informazioni provenienti da Roma secondo le quali le Commissioni italiane di Mannheim e di Basilea, incaricate di sorvegliare la consegna del carbone che la Germania è tenuta dal trattato di Versailles a consegnarci in conto riparazioni, verrebbero soppresse per realizzare delle economie. Lo stesso corrispondente parla anzi di una disparità di vedute, che si sarebbe manifestata fra il direttore generale delle Ferrovie italiane e il Ministro dei lavori pubblici, il quale ultimo non vedrebbe volentieri la soppressione d'importanti uffici, i quali non solo servono a tenere alto il prestigio del paese, ma che, con i continui contatti e con i rapporti cordiali stabiliti con le autorità tedesche, facilitano la consegna all'Italia del carbone della Ruhr. La Germania sa benissimo che nel caso in cui, durante le discussioni che si svolgono a Roma, dovesse trionfare il concetto dell'economia della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, i funzionari tedeschi avrebbero tutto il diritto a recarsi a Domodossola, per eseguire, d'accordo con i colleghi italiani, la diretta consegna del carbone proveniente dalle miniere del bacino renano.

Questo fatto, che gli ambienti interessati tedeschi non mancano di segnalare con un qual celato compiacimento, viene però trovato, da alcuni industriali italiani di passaggio in questo momento per la Germania, molto sintomatico dato l'eco tutt'altro che spenta del famoso falso documento Stroheker sulla penetrazione tedesca in Italia. Perchè — ci si domanda — sopprimere per ragioni di economia degli uffici quando ad un anno di distanza non si sono ancora potuti rintracciare 350 carri parziali di carbone, spediti in Italia dalla Slesia Superiore, ed altri 40 spediti non molto tempo fa dalla Ruhr? Quando si pensi che sulla quantità assegnata per i mesi di settembre e di ottobre è stata registrata una diminuzione di circa 70 mila tonnellate e che l'inverno batte quasi alle porte, non si potrà trovare strana una tale proposta, anzi più che le Commissioni alleate hanno aumentato proprio in questi ultimi mesi il loro personale. A meno che — e ciò è molto probabile — la proposta di soppressione non sia dovuta ad attriti fra gli alti funzionari all'estero, dei quali attriti avrebbe forse potuto persuadersi in un suo recente viaggio d'informazioni una personalità in vista delle Ferrovie italiane.

Per concludere, un paradosso: in questi giorni, mentre a Roma si sta per deliberare la soppressione degli organi di controllo per il carbone, a Wiesbaden è stata creata una nuova Commissione italiana con l'incarico di sorvegliare la consegna di carri ferroviari, ex-bottino di guerra provenienti dalla Germania; mentre un tale servizio avrebbe potuto benissimo venire disimpegnato dalla Commissione che già esiste a Mannheim.

Il Comitato dei Cinque ministri al lavoro per la riforma burocratica

Roma, 12, notte.

Oggi si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, il Comitato dei cinque Ministri previsto dalla legge per la riforma dell'Amministrazione dello Stato. Erano presenti gli on. De Nava, Soleri, Bodrito, Micheli e Giardina. Il Comitato ha riconosciuto che, in forza della legge 13 agosto 1921, N. 1080, di recente votata dal Parlamento, non è possibile, per il preciso disposto dell'articolo nove della legge stessa, dar ricorso ad assunzione di personale, a nomine, a promozioni, a passaggi di ruolo. Perciò il Comitato, che intende dar molto impulso ai suoi lavori, curerà che i provvedimenti che restano così sospesi, quando si abbiano a riconoscere non inutilmente dalla legge, abbiano poi il loro corso nel danno degli interessati. Il Comitato ha anche tracciato il programma dei suoi lavori, incaricato ogni singolo Amministratore di concretare, tenendo anche conto dei risultati dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, entro il mese corrente, le sue proposte di semplificazione, di soppressione di uffici e di servizi, e di riordinamento dei congegni amministrativi e contabili. Intanto, è stata convocata pel 28 settembre la Commissione dei sette senatori e sette deputati, la quale dovrà dare parere sui regolamenti che verranno intanto predisposti dal Comitato per commissioni storiche per le norme procedurali degli uffici e per le eliminazioni del personale della magistratura. Nella stessa adunanza della Commissione parlamentare sarà altresì chiesto il parere sullo schema di decreto reale, che stabilirà le norme per uniformare le disposizioni della legge sulla burocrazia alle particolari disposizioni e ordinamenti delle ferrovie di Stato, così come è prescritto dall'articolo tredicesimo della citata legge.

Il caso elettorale di Villastellone

Villastellone, 12 notte.

Nelle elezioni amministrative di Villastellone, del 31 ottobre 1920, vennero proclamati tutti i candidati della lista socialista, in seguito all'annullamento di 93 schede del Partito Liberale, perchè in esse figurava come candidato Consolo Domenico fu Giuseppe, commissionato, oltre lo scritto nominativo anche con il numerale di Corteccia Anna. La Giunta provinciale amministrativa, con decisione 6-23 marzo 1921, riconosciuto che nel caso, avvenuto 25 colleghi dell'opposizione, per cui reputò necessaria anche l'astensione della minoranza, in sostituzione dei consiglieri socialisti proclamava eletti i candidati del partito liberale, ed il Consiglio di Stato, con decisione 8-25 luglio decorso, confermò pienamente il giudizio della Giunta provinciale, stamane venne insediata la nuova amministrazione comunale, nella quale venne nominato sindaco il cons. liberale Mora. Si avrebbe, il quale dichiarò di accettare la difficile carica con spirito di disciplina auspicando alla pace ed alla concordia degli animi e all'interesse comune.

Furono inoltre eletti assessori i signori Bertola Luigi, Cossolo Domenico, Allegro Agostino ed Assom Battista. Resse in questo frattempo le sorti del Comune il Commissario straordinario prof. avv. Bonandi cav. Emilio.

LA SUSA

L'on. Paola nella Valle di Susa — Una cordiale accoglienza nelle ieri l'on. Paola dalle autorità e dalla cittadinanza di Susa: giunto da... alle ore 10, accompagnato dal senatore Bonvicini e dal consigliere provinciale comm. Vindrola, dopo un ricevimento in suo onore al Municipio, tenne al teatro pubblico un'applaudita conferenza sulla [illegible]

Sulla liquidazione del Commissariato dell'annona

Intervista coll'on. Soleri

Roma, 12, notte.

Il ministro delle finanze on. Soleri è stato intervistato sabato sera prima di partire alla volta di Cuneo, dove si è recato a presiedere un'adunata delle forze liberali e democratiche della provincia. L'intervista aveva dall'*Epoca* coll'on. Soleri riguarda la liquidazione del Commissariato degli approvvigionamenti.

«Ho trovato, quando assunsi la gestione del Commissariato — ha detto il ministro — 27 mila quintali di olio di semi, ed ormai non ne restano più che 25 mila che sono già stati assegnati a consorzi e cooperative a prezzi notevolmente inferiori a quello raggiunto oggi da quegli olii, e cioè lire 8 al litro per l'olio di semi nazionale e 7 per l'olio di seme di cotone. Questi prezzi di favore tendono a frenare gli aumenti di costo dell'olio d'oliva, che dopo un eccessivo ribasso tende ad un rialzo parimenti eccessivo. Anche lungo il tempo che rimaneva nei magazzini è stato assimilato al Consorzio nazionale fra le cooperative. Quanto ai formaggi sono tutti esauriti; non resta in sette che una piccola quantità di pecorino romano, quantità che abbisogna a Roma, che lo avrà ad un prezzo conveniente. Questione: a lire 7,50 al chilo. Circa l'approvvigionamento granario l'on. Soleri ha detto che i produttori nazionali hanno consegnato meno grano di quanto si prevedeva, cioè 9 milioni di quintali, e quasi tutti di zone che godevano il beneficio del premio sui prezzi minimi di requisizione. Evidentemente — ha detto l'on. Soleri — il produttore nazionale spera di guadagnare di più attendendo tempi migliori e vendendo per conto proprio ai privati, ma non è detto che questa speranza non possa prodursi in un'amara delusione. Il ministro ha soggiunto che i 9 milioni di grano di scarto fronteggeranno il fabbisogno fino a febbraio ed anche per i mesi seguenti. Il grano non scarseggerà sui mercati e sarà evitato ogni tentativo di esagerato rincaro del prodotto indigeno. L'on. Soleri ha continuato dicendo di avere risparmiato 500 milioni sul fondo preventivo per concessioni di premi ai cerealicultori e che coi milioni risparmiati si [illegible] fronteggiare ogni eventuale aumento di prezzo, che frattanto il ministro delle Finanze non ritiene probabile, dato anche che la Francia, la quale ha avuto quest'anno un raccolto abbondantissimo, non affluirà sul mercato americano come concorrente. Anche il personale del Commissariato va ridimensionato e le Commissioni di requisizione saranno quanto prima sciolte. Saranno mantenute ancora per qualche tempo soltanto Commissioni ridotte in alcune provincie ed impiegati del Commissariato, che erano 530 l'anno scorso, ora sono ridotti a 250 di cui 175 appartenenti all'ufficio ragioneria incaricato di chiudere i conti della liquidatoria gestione. Dalla sua istituzione il Commissariato ha consumato in avere un movimento di capitali di oltre 40 miliardi. Il bilancio dello Stato si avvantaggerà enormemente della fine dell'intervento governativo nell'approvvigionamento del cereale. Si conta di poter risparmiare in cifra tonda un miliardo, però altri passi bisogna fare per raggiungere il pareggio ed occorrerebbe fosse ed economie intanto si pensavano cento milioni dalla nuova tassa sugli alcool e sulla birra, l'omnibus finanziario recentemente votato dalla Camera è in pieno svilippo, le lanie previsioni dell'on. De Nava saranno confermate; chiuderemo presto il capitolo dei sopraprofitti e della tassa patrimoniale; sono allo studio altri provvedimenti da cui speriamo nuovi introiti rilevanti che dovranno avvicinarci gradatamente al pareggio».

L'on. Soleri, terminata l'intervista, ha parlato privatamente di altre cose, cioè dell'ottima salute dell'on. Giolitti, dell'assurdità che egli on. Soleri possa essere il proconsole di Giolitti nell'ipotesi di un ritorno giolittiano, poichè, in ogni caso, l'on. Soleri riconosce spettare tale diritto all'on. Facta. L'*Epoca* dice che l'on. Soleri, nella conversazione, accennò anche al pessimo desiderio dell'on. Giolitti di mettersi contro l'on. Bonomi.

L'avvelenamento dell'industriale Bin

Le difese e le ipotesi del cap. Biselli

Firenze, 14, notte.

Il mistero pendura sempre più fitto sulla morte dell'industriale Bini. Con la ricomparsa del capitano Biselli e la conseguente esecuzione del mandato di cattura, le solide speranze di coloro che confidavano nel ritorno sicuro dell'ufficiale hanno avuto ragione del pessimismo di quegli altri, che opinavano che il Biselli non si sarebbe fatto più vivo. Alle ore 15, il giudice istruttore cav. Cosentino col sostituto procuratore del Re avv. Agostini ed il cancelliere Natalucci si sono recati al carcere delle Murate per l'interrogatorio dell'imputato.

Il contegno Biselli, in risposte alle varie contestazioni del magistrato, cercando di chiarire le circostanze più importanti sulle quali convenne l'indagine giudiziale. Al giudice che desiderava che l'imputato precisasse come e dove ha passato il periodo di tempo che intercorre tra la sua partenza da Firenze 2 settembre, alla sua ricomparsa, 9 settembre), il Biselli ha risposto quanto è già noto. Ha detto anche che desiderando che la moglie si fosse separata dalla madre per ricercarsi in casa di qualche parente nell'Alta Italia, impiegò tutti quei giorni a farne ricerca, recandosi in varie città tra cui Genova, Mondovì e Bergamo e facendo perfino una capatina in Svizzera.

Ha ammesso di essere stato travagliato dalla passione del giuoco, causa di tutte le sue avversità e soprattutto del dissidio con i suoceri, giustificando altresì tutte le «marachelle» già note col dire che la bugia gli fu spesso necessaria per riparare le perdite subite al tavolo verde.

L'interrogatorio, durato quattro ore, proseguirà oggi.

A proposito delle dichiarazioni che il Biselli avrebbe fatto e sua discolpa non appena si è presentato, o cioè che si trova di una incombenza e che egli non ha alcuna responsabilità nella morte dello sventurato industriale di potere escludere, nel modo più reciso, che l'ufficiale abbia proferito veruna o non vaghe minacce di uno scandalo... familiare; l'importante non è per quello che ci risulta, si sarebbe, in tutti i discorsi fatti, comportato con perfetta signorilità e riguardo della suocera e della moglie. In questo senso si fa l'impressione che egli si sia sfogato dalla linea accennata dal difensore in quanto che il Biselli non avrebbe, nemmeno in linea d'ipotesi ammesso che avvelenamento ci possa essere stato, nè da parte sua, nè da parte di altri ed in fondato appoggio ai risultati della perizia chimica in favore sovrano della innocenza. Avrebbe però fatto presente al giudice il temperamento isterico della sposerà, ciò che spiegherebbe a suo giudizio, la eccessiva impressionabilità e la facilità, comune a tutti i soggetti isterici, di crearsi con l'immaginazione fatti che in realtà non esistono.

Una sorpresa della polizia nel Casino di Stresa

Stresa, 12, sera.

Salutato un signore, giunto col treno serale, scendeva in un albergo di Stresa. Il signore proveniva a quanto pare da Roma. Dopo il saluto egli domandava ed otteneva facilmente una tessera provvisoria per l'ammissione alle sale da giuoco del Casino Municipale.

Ammesso nella sala, dopo aver assistito per qualche ora al giuoco, che era animatissimo, il signore usava l'orologio alle 2, eleggeva la solita e disinvolta tutti in contravvenzione. Contemporaneamente irrompevano nel locale i carabinieri ed agenti pure arrivati nel mattino, e sorvegliano i loro superiori delle ricerche nel portafogli di numerosi biglietti e denaro. Così, dopo undici giorni, la casa da giuoco del Casino Municipale di Stresa è chiusa definitivamente aperti i battenti per i concerti e pubblici trattenimenti.

DA RONCO CANAVESE

Onorificenze ai caduti — Domenica scorsa questo sindaco commemorò con una cordiale cerimonia, in onore ai 49 concittadini caduti nella guerra. Il 6 novembre sarà per volere del Comune di Ronco e prima località italiana in cui la colonia Valsesiana di Parigi contribuì anche il Comune ad imporre il [illegible] Mentre ed alle somme anche necessarie provvide la popolazione con libera sottoscrizione. Intervennero alla cerimonia gli on. Bodino, Quaglia, diversi ed i rappresentanti delle autorità politiche, amministrative e militari della provincia, oltre ai consiglieri provinciali Aimone e Chiesa.

Al Circuito di Brescia

Come Masetti ha vinto il "Gran Premio Gentlemen,,

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 12, notte.

Ieri le automobili di cilindrata superiore ai due litri hanno corso sul circuito di Brescia per un'affermazione lusinghiera nel Gran Premio Gentlemen. Erano in lizza i migliori di[illegible] con il pubblico chiedeva una vittoria dell'industria italiana, sconfitta nelle tre giornate precedenti. Ma la vittoria, che — in mancanza di valdesani stranieri — ha arriso al brianteo dell'ultima Targa Florio, ha dato ad una Casa tedesca — la Mercedes — di conquistare un insinghiero alloro, imponendosi nettamente alle altre automobili costruite in Italia; con una quarta affermazione straniera s'è chiuso virtualmente ieri la settimana automobilistica di Brescia.

***

Alle otto precise Giulio Masetti, su Mercedes, e lo «bianco» D'Avanzo, su Alfa Romeo, hanno preso il «via», seguiti ben presto dai loro avversari. L'inizio di Masetti è velocissimo; al termine del primo giro egli segna un tempo di 3'43" 1/5, precedendo, nell'ordine: Morgenti, 3'39"; Nicolini, 3'35"; Brilli-Peri, 3'38 1/5; Campari, 3'40; Galleani, 3'54; Cerano, 4'01"; Masetti, 4'17" 2/5; Sacchi 4'54; Donna D'Avanzo, 10'8" 1/5; Macerassi, in 3'8" 1/5; Nazzaro, 12'6". In coda è Caselli che ha compiuto il 1.o giro in circa 18 minuti. Evidentemente la sua macchina non rende; essa presenta qualche inconveniente che il corridore sente di non poter riparare, sicchè al secondo giro si ritira.

Al quarto giro Macerassi si ritira. In prossimità di Ghedi in curva egli perde le due ruote gemelle posteriori di sinistra. L'una, staccata a mezzo, è partita come un proiettile e, cozzando per forza di inerzia, è andata a sbattere contro il gabbiotto dei cronometristi stabilito appunto sulla curva di Ghedi e l'ha a mezzo fracassato; l'altra si è sfasciata. Quarto giro — 4.o — segna la prima vittoria di Masetti, il quale raggiunge il minimo tempo impiegando nel giro stesso 7'27" 2/5; alla velocità oraria di 139,600 Km all'ora. E questo resterà il più veloce giro di tutta la corsa, e di tutti i concorrenti.

La cronometrazione del 5.o giro determina le seguenti posizioni:

1.o Masetti che ha coperto i primi 80 km. e 500 metri del percorso in 38 minuti e 35 secondi e 4/5; Nicolini, 40'4"; Campari in 41'2" 4/5; Morigalli in 41'36" 4/5; Galleani in 43'36"; Sacchi in 43'3" 2/5; Masetti in 47'32"; Cerano in 48'6"; Donna D'Avanzo in 49'16"; e infine Nazzaro in 50'36".

Ma al 7.o giro Masetti è fermo per lo scoppio di un pneumatico, e Nicolini passa così in testa, tagliando il traguardo appunto del 7.o giro dopo 55'52" dalla partenza. Lo secondo Campari, 57'16" e Morigalli in 59'56" 1/5. All'ottavo giro Nicolini e Campari si avvantaggiano ancora. Nicolini sta compiendo uno sforzo ammirabile per assicurarsi decisamente il dominio della gara. Al 10.o giro Cerano è fermato da un guasto al magnete e si ritira, mentre Nicolini, acclamatissimo, passa con 4 minuti di vantaggio su Campari. Si ha l'impressione ch'egli sia per distaccare definitivamente gli altri concorrenti, per avviarsi alla più sicura conquista della vittoria. Ma quando passa al traguardo dell'undicesimo giro, avendo anche acquistato vantaggio sugli avversari, si ferma per il rifornimento di benzina. Lui ed il meccanico balzano dalla macchina a terra. Gli uomini del posto di rifornimento s'affollano a sporgere loro le latte. Aperto il serbatoio, il meccanico vi rovescia il liquido precipitosamente senza badare nella fretta che molto se ne riversa fuori, bagna la macchina e cola tutto intorno a terra. Rincalzata il serbatoio, Nicolini ed il meccanico salgono nuovamente in macchina e avviano il motore, che romba per un attimo cupo. Improvvisamente un getto di fiamme si allunga dal tubo di scappamento. La botazina che aveva sgocciolato dal serbatoio che aveva bagnato la macchina che si era sparsa a terra, si accende. Fiamme altissime lingueggiano rosse, sormontate da un fumo nero. Tutta la macchina ed i due uomini che la montano sono avvolti nel subitaneo incendio. Grida di terrore, urla ed imprecazioni si levano dal pubblico. Dall'inferno delle fiamme escono di un balzo i due uomini che stavano sulla macchina, si buttano distesi a terra, e si rotolano furiosamente per soffocare il fuoco che stava appiccandosi ai loro abiti e che cominciava a cuocere la loro pelle. Gente accorre da ogni parte, insieme ai pompieri per gettare terra sulla macchina, accorrono gli inservienti del posto di rifornimento con un estintore. Ma ormai, consumata la benzina che si era riversata, l'incendio per mancanza di alimento si estingue. La macchina pure non avesse riportato danno se non esteriore dal fuoco, la sua vernice soltanto si ricorda qua e là in belle di color fosco, si scaglia staccandosi dalle lamiera metallica della carrozzeria. Tre due uomini che la montavano il meccanico è illeso. Ha soltanto le ciglia ed i capelli un po' arsicci. Il marchese Nicolini invece ha un notevole pollone alla mano sinistra. La pelle arsicciata biancheggia e si rigonfia in bolle che si screpolano poi a somiglianza della vernice della macchina. E' evidente che il Nicolini è impossibilitato per questa lesione a continuare la gara e deve invece riparare all'ambulanza impiantata in un fondo da campo presso il posto di rifornimento.

Scomparso Nicolini dalla lotta, Campari passa in testa, e al quindicesimo giro le posizioni dei concorrenti sono le seguenti: 1.o Campari che ha percorso i 15 giri, pari a 259 chilometri e 500 metri in 2 ore, 5 minuti, 32 secondi e 2/5; 2.o Masetti in 2, 10, 5; 3.o Sacconmanni in 2, 18, 26; 4.o Macerati in 2, 19, 29; 5.o Donna D'Avanzo in 2, 23, 57; 6.o Nazzaro in 2, 38, 27. La lotta per il primato si svolge ammirabilissima fra Campari e Masetti.

Ammirevole è la corsa di Donna D'Avanzo. Questa *sportswoman*, che accoppia alla sua bruna bellezza di amazzone una validissima resistenza fisica, sta battendo tutti i *records* automobilistici femminili del mondo. Ella procede nella gara con una regolarità e una sicurezza di cui[illegible] che stupiscono, e va aumentando sempre di giro in giro qualche vantaggio. Finora non s'è mai fermata, nè per un accidente, nè per un rifornimento. La si vede rifassare ad ogni giro tranquilla e sorridente al volante della sua rossa macchina, coperta il capo e chiusa la nera cappigliatura dal suo casco rosso che ricorda il classico pileo marino, avvolto il collo da una sciarpa di velo pure rosso, i cui lembi nel rapidissimo della corsa le ondeggiano dietro frementi al vento e palpitando come una leggerissima e leggiadrissima ala di ardente fuoco.

Al 16.o giro Campari si ferma pochi momenti per il rifornimento. La corsa continua caratterizzata dallo sforzo di Masetti, il quale cerca di rimontare... e va realmente riacquistando, il tempo perduto per gli incidenti e i rifornimenti, dalla costante regolarità e sicurezza di corsa della D'Avanzo e dal monotono passo andante di Nazzaro.

***

Ma al 21.o giro Campari si ferma per rifornimento di benzina e Masetti diventa di nuovo primo. Al 25.o giro, proprio alla mezzanotte della fine della corsa, Campari è colpito da un accidente che lo immobilizza. Ha un principio di incendio al carburatore. Riesce a rimediare immediatamente al rubinetto della benzina e ferma la macchina in mezzo al scrutinio della Fiocchi d'oro a Montichiari, a 200 metri dalla bandiera rossa. Lui ed il meccanico saltano a terra, si affannano a soffocare il fuoco buttandovi sopra grasse manciate di terra. Pompieri ed inservienti accorrono al posto di rifornimento. L'incendio è in pochi minuti estinto, ma la macchina è mutilizzata e vinto spinta a braccia fuori del la strada nel prato a lato. Così anche un concorrente o del più forti è posto fuori gara.

Il conte Moretti, commissario generale, si piazza con in mano la bandierina di segnale d'arrivo al traguardo. Giunge il conte Masetti, che ha coperto i 321 Km. e più metri del percorso. Egli è salutato da clamorosi applausi, è tolto di peso dagli amici dalla sua macchina e portato in trionfo alle tribune. Tempo dopo arriva Donna D'Avanzo, salutata da una ovazione, tolta anch'essa dalla macchina e portata alle tribune trionfalmente dagli ammiratori. Seguono, quindi, Sacconmanni e Macerati. Nazzaro sia cornando semplicemente il suo 21.o e 22.o giro e non arriva, come ho detto alla fine della corsa in tempo utile.

La classifica ed i tempi degli arrivati sono i seguenti: 1.o Masetti, su macchina Mercedes, che ha compiuto i 25 giri in 3.44'15 1/5, alla velocità media di 115 Km. 717 metri all'ora; 2.o Sacconmanni, su macchina Cerano, in 4 ore, 0,33" 1/5, alla velocità media di 107 Km. 338 metri all'ora; 3.o Donna D'Avanzo, su macchina Alfa Romeo, in 4 ore 2'28" 4/5, alla velocità media di 107 Km. 911 metri all'ora; 4.o Macerati, su macchina Isotta Fraschini, in ore 4,13'15".

La sorpresa della gara aviatoria

Mentre sulle strade del circuito si disputava il Gran Premio «Gentlemen» nel cielo, sull'autodromo si è svolta la gara per il Gran Premio d'Italia di aviazione. L'uno dopo l'altro, a cominciare dalle ore 8 gli aviatori percorrevano il volo dal campo davanti alla tribuna reale, distanziati nella partenza a seconda dell'handicap rispettivamente ad essi fissato. Primi partirono Armani e Antonini con apparecchio «Caproni 3», che presero il volo alle ore 8; Ceroli, con apparecchio «Henriot», è partito alle 8,36'56" 2/5. Alla stessa ora sono partiti Sorrentini su «Henriot» e Baldi su «Breguet». Alle ore 8,41'38" parte Ferrarin con «Ansaldo», e, sempre alla stessa ora, Zanierli con «Gabardini», Barattini con «Spad» e Bollalla con «Ansaldo 200». Alle 8,51'12 4/5 Granzarolo con «Sva» e Cena pure con «Sva», Brack Papa e Lordi, entrambi su «Fiat B. R.», partono alle 9,1'40" 2/5. Alle 9,10'2" parte Saul Lecomte con apparecchio «Nieuport Delage».

Ala ben presto i migliori — Brack Papa, Lordi, Ferrarin, Saul Lecointe — debbono desistere dalla corsa per incidenti di macchina e un pesante e lento aeroplano da crociera ha modo d'imporsi nel Gran Premio d'Italia di aviazione. Gli apparecchi rimasti in corsa giungono al traguardo di arrivo nell'ordine seguente:

Armani su «Caproni», che atterra alle ore 10,36'16".

Barattini su «Spad», alle 10,16'4".

Bollalla su «Ansaldo 200» alle 10,17'31" 1/5.

Cena su «Sva», alle 10,20'71" 3/5.

Granzarolo su «Sva», alle 10,21'21" 2/5.

Baldi su «Breguet», alle 10,25'48" 1/5.

MARIO BASSI.

F. Conelli vince la gara delle vetturette

Brescia, 12, notte.

L'epilogo della settimana automobilistica ha avuto un pubblico scarsissimo, ad onta che la gara si presentasse interessantissima, poichè le vetturette promettevano un magnifico saggio di regolarità e di velocità.

Quando mancano dieci minuti alla partenza le automobili si mettono in ordine, rompendo l'aria con i loro rombi. Molto animate le O. M. e la Diatto Bugatti. La partenza avviene nel seguente ordine: ore 9 Desio su O. M., Nuvolari su Ansaldo; ore 9,1 Conelli su Diatto Bugatti, Danieli su O. M.; ore 9,2 Illiprandi su O. M., Sirtori su Bianchi; ore 9,3 Gambetti su Buriani, Ardizzone su Ansaldo; ore 9,4 Cerigniani su Wanderer.

Buonissime le partenze di Illiprandi e di Gambetti. Fin dall'inizio la gara pare impegnata più decisamente fra le O. M. e le Diatto Bugatti. Conelli è il più veloce; seguono in ordine: Danieli, Illiprandi e Desio. Del primo giro il più veloce è Conelli: 3.o Illiprandi. Nuvolari ha un notevole ritardo per un guasto alla distribuzione dell'olio, e non passa nemmeno il primo giro. Ultimi sono Ardizzone e Cerigniani. Al terzo giro passano Conelli e Danieli, Illiprandi arriva e si ferma per un guasto riparte però subito. Non piazzati Sirtori e Gambetti, che compie il terzo giro più veloce. La lotta si va facendo aspra nelle prime file, dove brillano Conelli, Danieli e Gambetti. Proseguendo con una marcia regolare e veloce, Conelli, su Diatto Bugatti, va gradatamente aumentando la sua velocità. Al sesto giro i tempi sono i seguenti: Conelli 67'14"; Danieli 69'41"; Illiprandi 1.3'.4"; Sirtori 1.3'.38"; Desio 1.3'.39"; Gambetti 1.0'.22"; Ardizzone 1.10'. Comincia quindi la serie dei ritiri e delle *pannes* delle macchine. Cerigniani, che non fa più possibilità di vittoria, abbandona per una *panne* al motore, ma sarà presto seguito da altri, mentre il duello fra Conelli e Danieli si fa più raro. All'8.o giro Sirtori, che passa molto lento, si ritira, anche lui colpito da un guasto alla distribuzione dell'olio. Subito dopo giunge Ardizzone; nel passare a forte velocità davanti alla tribuna si sente uno schianto, alcuni pezzi di legno e di ferro volano per l'aria. Poco dopo si arresta, avendo spezzato l'albero di trasmissione. Frattanto Conelli accelera e compie il giro fin qui più veloce, in 9'.16" 3/5. Desio è costretto ad arrestare alla curva di Ghedi, contro il riparo dei sacchetti di terra, senza però gravi conseguenze. Secondo gli si è rischiato il tubo dell'acqua, riparte dopo circa due minuti. Al 17.o giro Illiprandi si arresta per rifornimento d'acqua, avendo guastato il tubo dell'acqua. Riparte velocissimo, mentre giunge Desio che tenta di guadagnare il tempo perduto. Si ha poi notizia che Gambetti al 20.o giro si è fermato presso Montichiari per una *panne* al motore. Ecco i tempi del 17.o giro: Conelli in ore 2,41'.53"; Danieli in 2,48'.3"; Illiprandi in 2,50'.9". Conelli avanza indiscutibilmente verso il traguardo finale, senza mai avere avuto durante tutta la corsa alcuna *panne*. Egli compie il giro più veloce di corsa al 19.o giro in 8'.58" 2/5, alla media oraria di 116,445.

Ecco la classifica: Conelli su Diatto Bugatti in ore 3,16'.42", alla media oraria di chilometri 109,148; 2.o Danieli su O. M. in ore 3,16'.28"; 3.o Illiprandi su O. M. in ore 3,28'.16" e 2/5. E' pure arrivato Desio su O. M. Gambetti su Buriani si è ritirato definitivamente.

La domenica sportiva

IN ATTESA DEI CAMPIONATI DI FOOTBALL, molte squadre hanno riaperti i loro campi per disputarvi delle buone partite di allenamento.

A Torino la Juventus ha ospitato il Novara. La squadra concittadina mancava di alcuni uomini, e forse in ciò si deve ricercare la causa della prova non felice fornita domenica, poi che il Novara, privo di Menegliotti, Beynaudi, Miglinvacca, Pensotti, Crotti e Quaglia, ha vinto per 4 a 1.

Ad Alessandria i «grigi» hanno provato la nuova squadra, formata in gran parte di riserve volenterose, chiamate al posto dei vecchi giocatori che hanno scelto i colori di altre Società. Domenica però i nuovi componenti della difesa specialmente hanno obbligato a volte i tre *halfers* a rifugiare in loro aiuto, mentre invece la prima linea, con l'inesto di Lucotti e di Gandini, ha dato l'impressione di aver acquistato maggior scioltezza, vivacità e valentia della scorsa stagione. I *forwards* grigi, guidati da Balocchi e da Brezzi, hanno proseguito con insistenza sulla forte difesa spezzina, che ha opposto la più fiera resistenza. Degli ospiti, il portiere Costa ha meravigliato. Più di 20 volte la sua rete è stata beffeggiata con scientificamente degli avversari, che parevano addestrati in un tiro di precisione, ma quasi sempre invano. Con salto o slancio, spostandosi con mosse fulminee ora a terra, ora in *plongeon*, in piedi, a mani aperte, usando a tempo, Costa seppe liberarsi dal pericolo, fra la viva ammirazione del pubblico. E a lui indubbiamente lo Spezia deve il merito della bella lotta contro l'Alessandria. I grigi, pur avendo dominato gli avversari nettamente, non hanno potuto vincere che per 3 a 0.

Le altre partite amichevoli si sono chiuse coi seguenti risultati: a Savona il Savona ha vinto il Genoa per 2 a 1; a Vercelli, l'U. S. Torinese ha ceduto nettamente per 4 a 1, di fronte ai campioni d'Italia, indiscutibilmente superiori per varietà e tecnica di gioco; a Mantova, il Modena è stato battuto per 3 a 1 dall'A. C. Mantovani; a Biella, i Giovani Calciatori Vercellesi hanno pareggiato (2-2) con la locale Unione Sportiva; a Livorno, l'U. S. Novese ha raccolto un nuovo alloro trionfando nettamente sulla neo-promossa Pro Livorno, che è stata battuta per 5 a 0; a Ferrara la Spal ha vinto con lo stesso punteggio l'U. S. Vicentina; a Sestri il Pastore ha ceduto per 1 a 0 di fronte alla locale Fratellanza Sestrese; a Vado Ligure il Vado ha battuto i Giovani calciatori di Genova per 3 a 0 ed a Rapallo l'U. S. Rivarolese si è imposta per 2 a 1 alla Sampierdarenese di Savona.

Per il prossimo inverno 1921-22
dispongo di fortissimi quantitativi di
ANTRACITE PRIMARIA DEL BELGIO
la migliore del Continente europeo
in pezzature: piselle, nocciola, noce, arancio, ecc.; speciali per gazogeni, stufe, cucine economiche, termosifoni, ecc.
COKES PRIMARI DEL BELGIO
COMUNE, DA GAZ E METALLURGICO
per uso domestico e industriale
CARBONI da GAS e da VAPORE
Prezzi di concorrenza - Merce sempre disponibile su vagoni viaggianti, oppure a magazzino in Torino
Ing. CELSO FERRARIS - Bruxelles
Agenzia pel Piemonte: VIA STAMPATORI, 6 - Telef. 87-55 - Telegrammi: Silvesport

ALTA
La nuova Società
"ANONIMA LE TERME ACQUI,,
ha da quest'anno assunto l'esercizio delle
ANTICHISSIME TERME D'ACQUI
le romane "AQUAE STATIELLAE"
di fama mondiale, specialmente rinomate per i loro Fanghi di meraviglioso effetto nella cura delle Artropatie, Miopatie, Nevriti, Diatesi, Dermopatie, Esiteri, Cedimenti di trattura, ecc.
L'elevatezza ed il comfort degli Stabilimenti (Portico ed Bristol), gli ampissimi dintorni, le attrattive offerte agli ospiti dalle ferme signorili, alle più rinomate stazioni climatiche, Economicamente vantaggiosissime le condizioni di cura e di soggiorno.

PASTIGLIE QUERIO
riconosciute le migliori
DIGESTIVE —— DISSETANTI
Assolutamente inimitabili
Casa fondata nel 1880
TORINO - 22, via Cernaia

FIERA INTERNAZIONALE DI FRANCOFORTE s/M
— dal 26 Settembre al 1° Ottobre 1921 —
Comunicazione diretta da Roma e Milano. Centro tessera ufficiale a traverso la Svizzera
Riduzione ferroviaria del 50 0[illegible]
Biglietti all'Agenzia
Chiari-Sommariva — MILANO
via Dante, 7, dal 20 al 29 di Settembre. Prenotazioni per lettera.
Contro tessera ufficiale i CONSOLATI DELLA GERMANIA concedono senz'altro visto annuale e ritorno a sole L. 19. Passo
L'UFFICIO DELLA FIERA PER L'ITALIA
Dott. OTTO STUENZNER, MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 22
Tessera ufficiale a Lire 161 prenotazioni Alberghi ed informazioni
Specialisti[illegible] ufficiali. S. A. DANZAS & Co. MILANO. Telegrammi: Francoforte, MILANO. 413

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
A BASE DI FOSFORO, FERRO, CALCE, CHININA, COCA, STRICNINA
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Per i diversi medicamenti che contiene è l'unico preparato che corrisponde completamente e meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente
GUARISCE NEURASTENIA - CLOROANEMIA - DIABETE - DEBOLEZZA DI SPINA DORSALE - ALCUNE FORME

Dante e gli Italiani

Che significato e quale calore hanno le feste che il popolo italiano celebra in questi giorni per il sesto centenario della morte di Dante Alighieri? Sono esse il mero ricordo d'una data e la pura celebrazione d'un poeta, o significano insieme la coscienza e la volontà d'un popolo di rinnovare tutta la vita e tutto l'essere proprio nell'ispirazione del grandissimo fra i suoi figli? La data d'una morte è casualità senza significato; e la celebrazione d'un poeta — supposto che il popolo italiano posseggia ancora le virtù estetiche ch'ebbero i suoi padri nel Rinascimento — la celebrazione d'un poeta è fatto tutto individuale che si compie nel foro interiore di chi ne legge e contempla le opere. Nè la poesia fu a Dante esercizio letterario, ma combattimento e sacerdozio: strumento onde si proponeva di ripiasmare il mondo esterno a immagine e somiglianza di quel mondo più vero — anzi il solo vero — che gli si agitava dentro e per il trionfo del quale soffrì e fece pregare il vivere e lo scrivere. E come si onorino i poeti ci dice egli stesso con il suo Stazio. Stazio che da Virgilio apprese sì la poesia, ma nello studio del quale rinnovò soprattutto il proprio costume e la religione propria.

Per te poeta fui, per te cristiano

Ora, nella scala dei valori, la religione per Dante stette sul vertice.

Il ricordo della vita e la lettura e l'illustrazione del poema non possono dunque bastare a una commemorazione di Dante. Commemorazione degna non si può avere se non quando ricordo e lettura diventino inspirazione e stimolo a restaurazione e trasformazione spirituale.

Immerso nella ammirazione sensuale della bellezza, il popolo italiano ha troppo trascurato, e spesso dimenticato, l'approfondimento di se stesso. Ne è testimonianza la letteratura, dove gli scrittori come Dante e Leopardi e Manzoni sono eccezione. Ora sarebbe proprio inutile celebrare in questi giorni le virtù supreme della poesia dantesca, ed esaltarla sopra tutte le altre poesie, se effetto del suo vital sentimento non fosse almeno il fastidio di tutta quella vuota e procace e speculativa pseudo letteratura che infesta la patria nostra. Fastidio diciamo, e dovremmo dire rigetto e rinnegamento, che con chi vellica ogni più bassa passione e si fa mezzano di ogni più turpe colpa per obbedire al più vile dei padroni, il denaro, sarebbe dantesca cortesia l'essere villani. Ammiratori e amatori sul serio di Dante furono quei fiorentini che al cenno di Girolamo Savonarola fecero sulla piazza rogo delle vanità onde la città era ingombrata. E quale tempra di cittadini così fosse, lo provò poco appresso l'eroica difesa di Firenze dalle masnade del Pontefice e dell'Imperatore alleati con i Medici a strozzarne la libertà. Ora il fiore della gioventù d'Italia non può essere fatto olocausto di sè nel Carso e sulla Piave perchè altri giovani asservano il proprio spirito alla turpitudine e alla volgarità.

Dai mali e dalle colpe che il Poeta flagellò l'Italia, purtroppo, non si è ancora redenta. La cupidigia in che egli vide la radice di ogni « ingiuria » e di ogni sventura, ha riafferrato con violenza la povera nostra anima. Il denaro è stato rimesso sul trono, e come per denaro ogni azione si compie, dal denaro ogni bene si attende. A che leggere della « lupa », e declamare del « veltro » che la ricacci « per ogni villa », se dagli assalti di lei non ci muoviamo, e in ogni modo sfuggiamo, di liberare noi stessi?

Libertà politica nel pensiero di Dante non si può dare se prima non si acquisti la libertà, e cioè il dominio, del proprio spirito. La sobrietà e la pudicizia degli « alti » fiorentini fece della piccola loro terra una città grande e libera: i sàbili guadagni, le donne « contigiate » e i testafanti politici, le Cianghelle e i Lapi Saltarelli, la trascinarono a perdizione. Con l'avidità, con il lusso e con l'invidia si scatenarono tutte le passioni, e da esse gli odi e le ferocie delle fazioni. Nella Firenze e nell'Italia di Dante come nell'Italia di oggi. Dalle lotte di parte anche Dante travolto, ma non sommerso mai, perchè più nell'infuriare delle tempeste più violente, di sopra alla parte egli pose sempre la città, e dalla città si alzò alla nazione, da questa al mondo, gerarchie di valori che non si può sovvertire nè dal basso nè dall'alto, nè per la città, nè per la nazione, non per la parte e non per la classe, senza che l'umana società non ne sia sconvolta. La tragedia che abbiamo attraversato, le esperienze che viviamo, in Italia e in Europa, ne sono prova terribile. E se gli uomini non le avvertono, è segno che la cupidigia — come direbbe il Poeta — cioè l'egoismo delle passioni, li affonda nella più cupa cecità.

Dante, d'accordo con tutto il pensiero cristiano, pose il fondamento dello Stato nella giustizia. Che se le forme di giustizia ch'egli proseguì non rispondono sempre, o non rispondono più, alla vita e ai bisogni nostri; se iniquità agli occhi nostri parvero egli non avvertì; se le sue vendette a volte confuse con la giustizia, vuol dire che anch'egli fu uomo, e uomo del tempo suo. Ma pura ed immortale fu la passione che lo accese per il trionfo della giustizia, e cotesta passione da sempliice uomo politico e da filosofo lo sollevò a profeta e poeta del mondo. E' a cotesta altezza che per il bene d'Italia e del mondo bisogna salire.

Vero è però anche che a tali vertici l'uomo non sarebbe mai arrivato, se non lo avesse sorretto la forza della sua religiosità. L'universalità della religione lo liberò da ogni angustia di particolarismo, essa lo avvalorò a scoprire nell'ordine della creazione l'ordine che deve governare la umana società. Lo spirito moderno non può restringer la verità divina dentro alle forme di una unica Chiesa, come fece Dante: ma quali possano essere le esperienze religiose dell'avvenire, senza una concezione religiosa della vita e del mondo, i popoli non possono camminare per le vie del bene e della grandezza. Sulle tracce e con l'ispirazione di Dante bisogna opporsi ad ogni tentativo, da qualunque parte venga, di far della religione strumento di potere: ma dietro il pensiero di lui bisogna anche confessare che fu sventura per l'Italia che le circostanze storiche non abbiano permesso al partito liberale di sentire l'efficacia della religione sulla vita, o perciò sulla politica; fu sventura per l'Italia e per il mondo che i partiti proletari, da un complesso di influssi politici sociali e culturali, siano stati trascinati a costituirsi in partiti antireligiosi.

Se questi alti insegnamenti non vogliamo apprendere da Dante, se delle verità che furono luce e fiamma al suo spirito non vogliamo illuminare e riscaldare l'intelletto e il cuore nostro, se sull'esempio di lui non osiamo riconoscere e proclamare alto i nostri errori e le colpe nostre per raddrizzarci risolutamente verso la via della verità, allora ogni commemorazione è oltraggio per quella coscienza e per quel carattere, e accademia vana per noi. Ed è meglio non commemorarlo nulla. Quando alla parola non corrisponde l'opera, il silenzio è dignità.

La grandezza e l'originalità unica di Dante stette in ciò, che la sua vita fu uno sforzo indefesso di raggiungere un pensiero e una forma sempre più alti, insoddisfatto oggi di quello che aveva ieri creato, e anelante di salire ad altra vetta più eccelsa e mai tocca: fu un conato magnanimo di attuare in sè e, per mezzo dell'opera propria, far attuare dagli altri, la perfezione che gli fulgeva dinanzi. In errori cadde e da illusioni si lasciò vincere pur lui. E fu grande illusione che il rinnovamento d'Italia e del mondo potesse venire da una forza esterna, fosse pur quella potentissima d'un Imperatore, quasi per miracolo mutante la condizione degli uomini e delle cose. Ma le energie indomite del carattere non gli consentirono di addormentarsi nella passività di quell'attesa. E quando vide che uno di quegli Imperatori era inutilmente venuto perchè l'Italia non era ancor disposta a riceverlo, rivolse ogni sua attività a disporla. E così quel rinnovamento che sarebbe dovuto avvenire per un'estranea virtù, nella realtà effettiva della storia lavorò a prepararlo proprio lui con la forza dell'opera propria. Così noi. Quali possano essere le forme nuove di vita che la storia prepara, è ignoto al nostro occhio mortale. Una cosa sola è certa: che palingenesi sociale e politica non avviene, se il rinnovamento cioè non comincì e prepari in sè, e lavori per attuarlo in altrui. Restaurazione faticosa, ma che pure ogni giorno si può compire, e della quale ogni giorno si possano cogliere i frutti. Qualunque sia la fede politica sociale religiosa che ci inspira, lavoriamo con purezza e con ardore ad assolvere ciascuno il compito che ci siamo o che ci è stato assegnato. E la lettura e la meditazione di Dante sia ad ognuno inspirazione e conforto alla fatica che deve durare. Questo è il modo degno di commemorare Dante: non poeta soltanto, ma soldato sacerdote profeta dell'Italia e del mondo.

U. OJETTI.

La corona dell'Esercito alla tomba di Dante

Ravenna, 12, mattino.

La prima giornata ufficiale delle feste dantesche ha avuto una grandiosità che ha superato ogni attesa. Fin dalle primissime ore del mattino, specialmente le vie e le piazze della città hanno cominciato a brulicare di folla e l'animazione cittadina si è fatta più intensa per il movimento delle truppe che si recavano alla stazione a salutare l'arrivo delle gloriose bandiere alle quali l'esercito e la marina hanno affidato il compito della scorta d'onore della corona di bronzo dei soldati e dei marinai destinata alla tomba del poeta. Sulla piazza della stazione le truppe sono disposte in quadrato. Nell'interno della stazione, che è fiancheggiata addobbata, attendono circondati da uno stuolo brillante di ufficiali e di soldati le bandiere del 26.o, del 120.o e 252.o e del glorioso Reggimento San Marco, insieme con i valletti che hanno portato da Firenze le storici gonfalone e i doucetti del comune di Roma. Il treno che trasportava i vessilli giunge entra in stazione circa alle 8, mentre le bandiere si allineano. Acclamato da applausi scroscianti scende dal treno di Rimini il ministro della Pubblica Istruzione. Quando le bandiere entrano in città una batteria spara i 101 colpi a salve. Le truppe presentano le armi, ed il popolo, che si è assiepato dietro le file dei soldati, prorompe in applausi.

Il magnifico corteo

Si forma il corteo, che è aperto da un plotone di carabinieri; seguono le musiche del 27.o fanteria e l'affusto di cannone che trasporta la corona di bronzo dell'esercito e dell'armata, le bandiere dei reggimenti, la rappresentanza del Senato, ufficiali in congedo ed in congedo, i garibaldini, le vedove dei caduti, molte altre rappresentanze precedute dalla musica del 26.o fanteria.

Uno speciale saluto da il popolo alla bandiera dell'Associazione degli studenti trentini, che fu fondata venticinque anni fa da Cesare Battisti, allora studente. Durante il passaggio del corteo, la folla acclama e lancia fiori. L'omaggio floreale continua ininterrotto lungo tutto il percorso dai balconi gremiti. Quando il corteo giunge all'altezza di via Fido Polenta e passa innanzi alla tomba di Dante, le musiche intonano e le bandiere si inchinano. E' un momento di profonda commozione. Sulla piazzetta Alighieri è la tribuna degli oratori. Anche qui le truppe fanno servizio d'onore, disposte in quadrato, per impedire che la fiumana di popolo affluente da ogni via della città invada la piazza e turbi l'ordine della cerimonia.

Prende per il primo la parola il generale Ugo Sani, comandante il corpo d'armata di Bologna e pronuncia fra un religioso silenzio uno smagliante discorso. Al termine del discorso, pronunziato con voce lontana dal valoroso comandante che è anche un eleganto ed eloquente oratore, la folla acclama lungamente, le trombe squillano e le truppe presentano le armi. Sale alla tribuna il sindaco di Ravenna e risponde al nobile saluto che il generale Sani ha rivolto a Ravenna, acclama ripetutamente all'esercito e alla marina, che hanno assicurato le nuove sorti d'Italia.

L'offerta

Cessati gli applausi che coronano il fervido omaggio del sindaco repubblicano ai soldati italiani di terra e di mare, sei carabinieri sollevano la pesante corona di bronzo che l'esercito e la marina hanno fatto fondere per la tomba del Poeta e la trasportano fino al Mausoleo, seguiti dalle autorità e dalle rappresentanze. La corona è deposta sul sepolcro di Alighieri; essa è l'unica che si marrà sulla porta del Mausoleo. Parla l'architetto Annoni. Dopo di lui prende la parola il sindaco di Roma, Giannetto Vanni, e consegna al sindaco le porte di bronzo del sepolcro che Roma ha donato e che ha fatto fondere nel bronzo di un cannone austriaco. Risponde il sindaco di Ravenna, poi le autorità salgono la breve scala che conduce al Museo dantesco e alle tre stanze del convento di S. Francesco, guidate dal comm. Biagi della Società dantesca italiana, cui si deve l'iniziativa dell'offerta della campana d'argento del comune. Fra i cimeli che il piccolo museo accoglie è la rozza cassa di abete nella quale il frate francescano trafugò la salma del Poeta quando, assunto al pontificato Leone dei Medici Firenze reclamò con più vivacità le spoglie dell'Alighieri e inviò messi a Ravenna per averle in consegna. Sorprendente la gioia si trovò che era vuota. Il frate che di San Francesco aveva aperto un passaggio nel muro di divisione fra la tomba ed il convento ed aveva sottratto la salma seppellendola in un nascosto cimiterio. Davanti al museo dantesco si pronunziano brevi discorsi, in cui fine è seguito dal primo squillo della campana d'argento. La cerimonia è finita. A mezzogiorno il Municipio offrì un ricevimento.

Alle 16 si è formato il corteo repubblicano per lo scoprimento della targa di bronzo murata in piazza Vittorio Emanuele per commemorare Giuseppe Mazzini. La cerimonia si è svolta con grande solennità. Il popolo vi ha assistito con reverenza. Hanno parlato il sindaco di Ravenna e l'on. Ubaldo Comandini, rievocando con un vibrato discorso la poderosa figura dell'entusiasta. Alle 22 si è avuto in Municipio un magnifico ricevimento nello storico palazzo della cortesia Eugenia Rasponi Murat. Al teatro si ebbe una eccezionale serata della «Cacciaguida», diretta dal maestro Serafin.

Celebrazione dantesca nella basilica di San Marco

Venezia, 12, mattino.

Nella basilica di San Marco il Patriarca cardinale La Fontaine ha commemorato Dante. La cerimonia religiosa e civile richiamò in folla il patriarcato che empiva ogni angolo. Erano presenti, in ognuno posto, nella navata centrale, le rappresentanze della Marina, dell'Esercito, i veterani e i garibaldini colle loro bandiere e rappresentanze comunali colla bandiera decorata. Il cardinale arcivescovo del palazzo accompagnato dai canonici e seguito dai cerimonieri che eseguirono un salmo di Benedetto Marcello. Egli pronunciò quindi dal pergamo il discorso commemorativo lumeggiando la personalità politica dello sdegnoso ghibellino e quella di poeta umano, civile e cattolico. Disse ancora del suo fulgido sentimento di italianità quando non guardava invece che alle competizioni tra i Comuni in limitati orizzonti, della idealità dei suoi, dal invocando dagli italiani che volsero e seppero vincere la gran guerra, che trovino un'identica volontà per vincere se stessi e dissipare ogni ragione di lotta tra partiti pel beneficio dell'Italia di Dante. Il pubblico non potè trattenere un commosso applauso. Poi venne cantata l'*Ave Maria* di Dante, composta dal padre salesiano Raffaele Antolisei e *Eccelsa regis*.

Grave disastro ferroviario presso Lione

per la velocità del treno in una curva accentuata

37 morti e 60 feriti - Le vittime in gran parte soldati d'occupazione del Reno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, mattino.

Una gravissima catastrofe ferroviaria è avvenuta la notte scorsa alla stazione di Echele, a 21 Km. da Lione. Il diretto Strasburgo-Lione-Marsiglia passava alla velocità di 80 Km. all'ora in quella stazione, ma fu subito seguita una curva talmente accentuata che il regolamento prescrive che i treni non devono oltrepassare la velocità di venti chilometri, quando, ad uno scambio, dopo il passaggio della macchina del tender e bagagliaio, il congegno si guastò e le tre vetture di terza classe che seguivano immediatamente deviarono accavallandosi le une sulle altre, infrangendosi contro la tettoia della stazione merci.

E' facile immaginare le scene di terrore che si svolsero durante la notte. Grida strazianti echeggiarono da ogni parte, mentre i viaggiatori rimasti incolumi organizzavano insieme ad alcuni abitanti del luogo ed al personale prontamente accorsi i primi soccorsi. Nel secondo dei vagoni infranti si trovavano due gendarmi con un brigadiere che scortavano 12 soldati condannati a pene disciplinari e destinati al battaglione d'Africa. I gendarmi erano stati sepolti sotto i rottami. Quanto ai soldati sepolti sotto i rottami. Quanto ai soldati sepolti sotto i rottami, non si credette, e noi pure riteniamo il particolare, che essi rimasti illesi, dopo aver avuto spezzate le manette a colpi di scalpello e ricuperata la libertà di movimento, si fossero prodigati tutti quanti nell'opera di salvataggio. Purtroppo ulteriori informazioni hanno in parte smentito questo particolare. Dei dodici soldati prigionieri, soltanto quattro scamparono al disastro. Malgrado la terribile impressione esercitata, i quattro, senza frapporre indugio, diedero la loro opera con una abnegazione eroica, moltiplicandosi.

Il primo pensiero che essi ebbero fu di recar soccorso ai compagni ed ai loro custodi. Dei primi per il momento non ebbero traccia alcuna; i [illegible] ottennero essere estratti soltanto contusi; per il brigadiere che il camandino i soccorsi giunsero invece in ritardo e quando egli venne tolto dalle macerie era già morto. I soldati prestarono quindi aiuto ai medici e contribuirono a salvare gli altri feriti.

In attesa dell'arrivo del treno di soccorso chiesto d'urgenza, giunsero i pompieri e delle automobili. La situazione era del resto angosciosa. Numerosi feriti mentre si organizzavano soccorsi deceduevano sotto i rottami dei vagoni che non potevano essere smossi in mancanza di attrezzi indispensabili. La maggior parte dei passeggeri era costituita da soldati del Corpo di occupazione del Reno, che si recavano in permesso.

Alle 1,30 del mattino una quindicina di morti erano già stati estratti dalle rovine dei vagoni. Nelle prime ore della mattinata altri 22 morti erano stati estratti, in questo momento il numero delle vittime è fatto risalire a 37 morti e 60 feriti. Tra le persone salvate vi è una bambina di sei mesi, la cui madre è scomparsa.

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le ricerche delle ultime rimaste sepolte sotto i rottami dei vagoni. Numerosi cadaveri non hanno potuto essere ancora identificati. Dall'ingombro informe delle macerie e dai ferramenti si scorgono braccia, gambe, teste orribilmente stritolate. Dei sette vagoni che hanno deragliato tre sono stati fatti addirittura a pezzi. Uno è venuto a schiacciarsi contro il muro della stazione merci ed altri due si accavallano e non formano più che una massa informe di rottami, tra i quali si distinguono soltanto gli assi contorti. In quel caos si vedono — orribile spettacolo — gambe, di uomini, un piede di donna, una testa annerita, contenta in una spaziosa suprema. Nel cozzare schiacciato contro la stazione merci si scorge la metà di un busto dal quale sollanto un braccio scende che porta ancora una manella: è il cadavere di uno dei 10 militari che i gendarmi accompagnavano a Marsiglia.

*Delle scene desolanti si sono verificate durante la giornata di ieri. Tra le altre un gendarme, venuto a riconoscere una sua figlia di dodici anni e la sua nipote di diciassette anni, allieve in un collegio di Besançon, che egli si era recato ad aspettare alla stazione di Sathonay. Il povero uomo singhiozzava come un bambino accanto ai due cadaveri. Un'altra scena ancora più desolante ha turbato profondamente l'animo dei presenti: dopo avere, ritirato il cadavere di un impiegato delle ferrovie e quello di una giovane donna, che doveva essere evidentemente sua moglie, i presenti

CRONACA CITTADINA

Si vuole il rincaro del pane?

Abbiamo pubblicato la importante circolare del presidente del Consorzio Provinciale d'Approvvigionamento contro la speculazione sul grano, che tende, colle sue oblique manovre, a far salire il prezzo del pane. La circolare avvertiva, com'è noto, che il Governo, « mentre desidera sia facilitata nel miglior modo la libertà di commercio, vuole sia ben conosciuto che è assolutamente deciso ad impedire che, per ragioni qualsiasi, i prezzi delle farine vengano a subire degli aumenti, così da portare alla conseguenza di un nuovo aumento sul prezzo del pane ». E soggiungeva: « Ed è utile che tutte le Autorità comunali della Provincia sappiano che il Governo, avendo delle larghe disponibilità di grano, è in grado di provvedere a mezzo del Consorzio Granario quei quantitativi che fossero ritenuti necessari per l'approvvigionamento di ogni Comune ».

Parallelamente alla speculazione sul grano c'è quella sulla crusca. Il Consorzio, come abbiamo già pubblicato, per facilitare in ogni modo la tanto auspicata libertà del commercio, distribuiva a quanti ne facevano richiesta crusca al prezzo di lire 45 al quintale. Ebbene, questa crusca veniva rivenduta a prezzi che raggiungono persino le lire 90, sicchè ottimamente ha fatto la presidenza del Consorzio a troncare tale iniqua speculazione rivendendo la distribuzione diretta a mezzo dell'Associazione Agraria Piemontese. In quale vendeva la crusca direttamente agli allevatori di bestiame, con speciali garanzie e cautele, al prezzo massimo di lire 72.

A proposito di questo rincaro abbiamo ricevuto parecchie lettere. Soprattutto si fa rilevare che mentre l'anno scorso essendo in vigore la requisizione del grano in questi giorni ne erano stati denunciati circa 170 mila quintali nella sola provincia di Torino, quest'anno le offerte pervenute a tutt'oggi non raggiungerebbero neppure i 5 mila quintali. C'è chi chiede che il Governo rimetta la requisizione come pel passato e la mantenga sino a quando non siano calati i cambi; c'è chi invoca la rigorosa osservanza del calmiere sul pane da parte dei sindaci e delle autorità, e c'è chi propone altri provvedimenti. Soprattutto s'invoca energia e severità, poichè in quest'anno bisogna tenere calcolo della sopravvenuta dissoccupazione e della riduzione dei salari; e quindi qualsiasi rincaro della vita in questi momenti è di una eccezionale gravità. Provvediamo in tempo, prima dei rigori della cattiva stagione. Certo è che se il calmiere sul pane fosse rigidamente osservato in tutti i Comuni, nessun panettiere avrebbe interesse a comperare le farine per la panificazione ai prezzi alti suddetti, poichè farebbe una speculazione in perdita.

Il presidente del Consorzio, comm. Corinaldi, da noi interrogato, ha ribadito questo concetto. « Il Consorzio — ci ha detto — vende le farine a lire 156,60 mentre il commercio privato, dopo avere ricevuto a 200, ha raggiunto persino le 280 lire... Il commercio è libero, quindi padronissimo di vendere la farina a tali prezzi!... Ma siccome vi è il calmiere sul pane, se i sindaci lo faranno osservare con fermezza, vera di conseguenza che i fornai non compreranno più le farine a prezzi così elevati e quindi sarà allontanato ogni pericolo per quel che riguarda almeno il pane quotidiano ».

Abbiamo chiesto al comm. Corinaldi il perchè i fornai, dal momento che il Consorzio provvede qualsiasi quantitativo di farine, non si provvedano dal Consorzio stesso che pratica prezzi più bassi. « Perchè hanno certamente maggior smercio — ci ha risposto — dando pane più bianco facendolo però pagare di più) e producendo maggiore quantità di pane del prezzo massimo di lire 2,80 (quando non lo sorpassano) e trascurando di produrre la percentuale imposta dal Comune del 30 per cento di pane a lire 1,50 e quel maggior quantitativo di pane di forma media a lire 1,85 ».

Dove si trovano infatti a sufficienza questi due tipi, popolare e mediot? Il comm. Corinaldi afferma ed assicura che l'approvvigionamento delle farine non mancherà e quindi ogni preoccupazione sarebbe infondata. Il Consorzio farà *sempre* quanto gli sarà possibile nelle sue attribuzioni. Ma occorre la più rigida tutela da parte delle autorità. Sappiamo che il nostro prefetto ha pure deciso di intervenire vibratamente verso i sindaci della provincia onde sappiano ottemperare al loro dovere. E speriamo che i prefetti delle altre provincie facciano altrettanto. A meno che non si voglia un rincaro anche del pane...

Il ritorno dell'on. Giolitti da Bardonecchia

Trascorso il periodo feriale nella sua abituale residenza estiva di Bardonecchia, l'on. Giolitti ha fatto ritorno a Torino col diretto in arrivo alle 17,35 di ieri.

Allo scalo fu salutato dall'ambasciatore Prunas, dal prefetto senatore Taddei, dal capo del Compartimento Ferroviario, comm. Ehrenfreud, dal questore comm. Carnasi, dal capo stazione principale cav. Santori e da alcuni amici personali.

Con l'on. Giolitti — il cui aspetto e floridissimo — sono ritornati la nuova signora Marie ed i nipoti.

Come di consueto, l'ex Presidente del Consiglio si è recato a piedi all'*Hôtel Roubaone*, accompagnato dalle personalità convenute in stazione; e nel breve tragitto dovette ripetutamente rispondere ai saluti da cittadini che in quell'ora affollavano le vicinanze di P. N.

Per il collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra

La Sezione torinese dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra ha nominato una Commissione di mutilati ed invalidi col mandato di visitare le aziende commerciali ed industriali onde sollecitarle ad assumere personale mutilato od invalido sia come operai, chè come impiegati, in considerazione anche della legge testè votata dal Parlamento.

La Commissione ha iniziato il proprio lavoro presso le maggiori ditte alle quali ha esposto le particolarissime condizioni economiche in cui versano i mutilati e gli invalidi i quali non chiedono che di poter, col lavoro, far fronte alle necessità della vita.

Delle ditte sollecitate alcune hanno già assunto invalidi e mutilati ed altre, numerose, hanno dato ogni affidamento di sollecita assunzione. Quelle che non ancora sono state singolarmente invitate e che potessero collocare qualche mutilato od invalido sono pregate dall'Associazione di volerne far richiesta alla sua sede in via Monte Pietà, 6.

Per le pensioni e polizze agli ex combattenti

La Federazione provinciale torinese aveva interessato l'on. Rossini, sottosegretario all'assistenza militare e pensioni di guerra per il più sollecito disbrigo delle pratiche. Il Sottosegretario risponde in questi termini: « È inutile che le mi chiunghi in dichiarazioni e promesse: tutto quello che si potrà fare lentamente sarà fatto. Per le pratiche con questa Amministrazione, posso assicurarti che il servizio è giornalmente migliorato, ed ogni mio desiderio essere lo stesso il vostro fiduciario; così pure per il servizio delle polizze, fino a che questo servizio non sia profondamente migliorato ».

Un treno! Gli orari!

Adesioni e consensi

L'inizio della nostra campagna per un qualche rispetto degli interessi ferroviari di Torino e del Piemonte, ha incontrato il più largo consenso nella cittadinanza e nei maggiori centri della provincia piemontese. Il problema, così come l'abbiamo posto, è di tale importanza e, nello stesso tempo, di tale persuasiva evidenza, che non poteva non destare unanime interessamento.

La ferma, assoluta volontà di Torino per ottenere a Piacenza la coincidenza col famoso treno 21 della Milano-Bologna-Roma ci è confermata dal numero delle lettere e dal calore delle adesioni da noi ricevute, nonchè dalla simultaneità di autorevoli interventi, oltre che del Municipio, anche di vari sodalizi importanti di Torino.

L'opinione pubblica reclama a gran voce che una buona volta si metta Torino a posto nel quadro ferroviario delle grandi comunicazioni nazionali, dandole un treno di più per Piacenza e rendendo meno... disastrosi gli orari su altre linee. Il treno direttissimo mattutino per Piacenza, che faccia coincidenza col milanese 21, è un po' l'uovo di Colombo della situazione. Ma è pur vero, lo supponiamo, che le cose più semplici e facili a Roma subiscono facilmente le complicazioni più difficili; donde la necessità di perseverare nella campagna, nell'agitazione, fino a giustizia ottenuta. Anche l'Associazione liberale democratica ha inviato telegrammi alla Presidenza del Consiglio al Ministero delle Finanze e al Ministro dei lavori pubblici per sollecitare colla più viva premura i provvedimenti ferroviari vivamente reclamati. Che la buona campagna continui! E speriamo pure nell'opera della nostra Camera di Commercio, la quale, oltre che essere autorevole interprete dei bisogni del mondo commerciale e industriale in materia di comunicazioni ferroviarie, è anche autorevolmente rappresentata nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in persona del suo stesso presidente comm. Ferdinando Bocca. Egli può far molto indubbiamente; e da Torino ed a Roma; come pure farà tutto il meglio che gli è consentito dall'alto ufficio il comm. Ehrenfreund, capo del nostro Compartimento, cui sempre stettero a cuore i legittimi interessi ferroviari della nostra città e della nostra regione. Nella sua grande competenza tecnica, egli vorrà certo studiare il problema con amore per agevolare alla Direzione delle Ferrovie la soluzione più soddisfacente: una soluzione, beninteso, che risolva, che agchiappi cioè a Piacenza il direttissimo 21, anche se per ciò i torinesi dovranno trovarsi a Porta Nuova alle 1. Ne — si badi — saranno soltanto i torinesi a viaggiare sul richiesto treno mattutino Torino-Piacenza, che andrà a furio direttissimo — com'è necessario per essere a Piacenza al passaggio del 21 — esso dovrà ben far servizio ad Asti, Alessandria, Tortona e Voghera, tutti centri importanti dai quali, non più alle 3, ma alle 5, alle 6, alle 7, agricoltori e commercianti, industriali e uomini di affari, volentieri approfitteranno della nuova rapida comunicazione per Bologna e oltre.

Il direttissimo mattutino Torino-Piacenza, ripetiamo, è l'uovo di Colombo che bisogna assolutamente trovare a Porta Nuova: ma con questa maggiore e pur semplice concessione ferroviaria, la Direzione delle Ferrovie non deve dimenticare il resto dei guai ferroviari piemontesi: deve specialmente rivedere gli orari della Torino-Savona anticipando il primo treno e istituendo almeno un direttissimo serio nella giornata, che non impieghi tre ore e mezza per fare 146 chilometri. Naturalmente, una volta ottenuto quel che ci bisogna, sarà necessario difendere e l'uno e l'altro direttissimo dagli assalti elettorali, salvaguardarli da quelle fermate intermedie, che se possono mandare avanti la popolarità di un deputato o di un candidato alla deputazione, mandano... indietro il treno, finiscono per convertire il direttissimo in un accelerato qualunque, anche se conservi per lo resto il nome di diretto, annullando così la ragion d'essere della rapida comunicazione fra i centri capilinea.

Cinquantenario del Cenisio

Le personalità francesi che verranno a Torino

Come è noto, giovedì giungeranno nella nostra città numerose personalità francesi che vengono a partecipare alla celebrazione del cinquantenario del traforo del Frejus. La comitiva sarà composta di oltre sessanta persone, tra le quali M. Paisant, sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti; M. Monnier, Prefetto della Savoia, e M. Tronchon, Prefetto dell'Alta Savoia, nella cui circoscrizione è Annecy, Comune di nascita di Sommeiller; M. Leve, senatore e membro dell'Istituto, i senatori Gallet e Machet, i deputati Borrel, Isaac, Richard, Dupifour.

Inoltre sono il signor Margot, Direttore generale delle Ferrovie P. L. M. ed il signor Frudent, ispettore generale d'esercizio della P. L. M., il generale Marioulet, governatore militare di Lione e il generale Madelin comandante del gruppo fortificato di Savoia. Vi saranno poi molti sindaci o consiglieri comunali od altre personalità.

I ferrovieri per le competenze accessorie

Macchinisti e fuochisti delle nostre stazioni ferroviarie riunitisi ieri sera, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il personale di macchina T. V. e T. E. dei Depositi di Torino riunitosi l'11 c. a. in assemblea per esaminare la situazione loro creata dall'applicazione delle nuove tabelle senza che ad esse siano state fatte subito seguire le competenze accessorie accordate, Constatando essere divenuta ed inutile l'agitazione delle prime senza le seconde, specie per la categoria esposta per natura del suo servizio a spese considerevolissime nella continua assenza dalla residenza. Che le competenze fatte nell'agitazione del gennaio 1920 alla distanza di 21 mesi non hanno ancora dati i risultati positivi per i quali la lotta fu ingaggiata, protestano vivamente contro il Governo e Direzione Generale per la lungaggine burocratica scientemente voluta nella pubblicazione del decreto di applicazione delle competenze stesse. Protestano contro il servizio condotto locale, il quale, con cavillose e sistematiche lungaggini nella consegna singola e continuamente in arretrato in confronto agli altri compartimenti. Protestano infine contro la velleità reazionarie adottate da certi superiori, nell'infliggere esagerate e ridicole punizioni ai personale che continuamente si sacrifica per il miglior andamento del servizio. Si dichiarano pronti da d'ora a completa disposizione dei dirigenti l'organizzazione, nella quale ripongono la loro massima fiducia, per quella qualsiasi azione che credessero necessaria a tutela ed al rispetto del riconosciuto e conquistato diritto.

Un programma informato agli stessi concetti venne inviato al Ministro dei lavori pubblici, on. Micheli.

Un giudizioso colpo di rivoltella

Il tipografo Ferdinando Longo, di anni 39, l'altra notte nella propria abitazione di corso Regina Margherita, 251, si sparava un colpo di rivoltella, ferendosi non gravemente al torace sinistro, mercè la giudiziosa arma che non aveva fatto fuoco sì con impeto doverose. Il movimento venne trasportato all'ospedale Martini dove lo visitò il dottor Cirulian, che ebbe a giudicarlo guaribile in dieci giorni. Egli afferma che era stanco di continuare una vita tormentata da sofferenza acute. Ma è da sperare che ora sia guarito...

La morte della madre di Umberto Cosmo

È morta a Padova, domenica mattina, la signora Angela Cortuso ved. Cosmo, madre del nostro Umberto Cosmo, che con animo fraterno, con tanto pensoso ingegno, da anni dà l'opera sua di scrittore alla *Stampa*, nella famiglia nostra redazionale valoroso e carissimo. Il lutto che ne fa strazio del suo cuore filiale è anche lutto nostro, donde il vivo affetto per il collega ed amico vorrebbe trarre voci di conforto per lui. Ma il pianto sulla mamma morta non si targe; neanche se la madre abbia vissuto a lungo nella casa della più pura vita, tra austere virtù famigliari illuminate dalla fede. Vero che questa madre ha lasciato ai figli tale eredità di memorie e di esempi da poter rivivere in essi. Fu luce e fiamma della vita loro, crescendoli alle più nobili idealità del cuore e della mente, nell'amor della patria, nelle gioie degli studi e dell'arte, nelle speranze della fede cristiana. Tre fratelli di lei erano stati soldati nelle guerre dell'Indipendenza, ed uno di essi aveva meritata la medaglia d'oro al valor militare.

All'amico nostro, al nostro compagno buono e gentile — che appena ieri ci aveva mandato il bell'articolo su Dante, che pubblichiamo in terza pagina, e che oggi ci scrive in pianto dopo avere raccolto l'ultimo respiro materno — noi tutti della *Stampa*, direzione e redazione, rinnoviamo, nel cordoglio, il più vivo fraterno affetto.

I nuovi patti di lavoro dei metallurgici

Una lettera della Fiom

Il Segretario generale della « Fiom » on. Buozzi, in risposta alla lettera dell'Amma da noi pubblicata ieri l'altro, ci scrive:

« La risposta dell'Amma non può modificare affatto quello che ha sostenuto la nostra Federazione circa l'osservanza dei concordati ancora vigenti e la trattativa per la loro rinnovazione. L'Amma ha detto in questi ultimi tempi tante prove di voler violare non solo i concordati ma anche la stessa disciplina sindacale che dovrebbe legarla alla Federazione Industriale Nazionale, che la pubblicazione della lettera del comm. Jarach, in luogo di giustificare l'operato dell'Amma, conferma invece quali sono i suoi sentimenti e le sue effettive intenzioni. Se la Federazione Industriale ha dovuto concedere all'Amma la libertà d'azione da essa reclamata, ciò non significa punto che la nostra Federazione abbia mai accettato di escludere — come dice la lettera dell'Amma — la regione piemontese dalle nuove trattative e da nuovi accordi che potessero esser assunti nazionalmente, e dall'obbligo pertanto di rispettare i patti di lavoro. E poichè risulta dalla stessa lettera dell'Amma che essa, malgrado il patto firmato a Roma dal presidente della Federazione Industriale e malgrado fosse informata delle pratiche avviate dalla Fiom per ottenere che le trattative per la rinnovazione dei concordati avvengano nazionalmente, ha consigliato i suoi aderenti a procedere alle arbitrarie manomissione degli attuali patti di lavoro; la protesta da noi formulata rimane pienamente giustificata e opportuna ».

Il testo dell'accordo per gli edili

La Federazione Industriale edilizia del Piemonte comunica, con preghiera di pubblicazione, il testo dell'accordo stipulato con i rappresentanti del Sindacato provinciale edile.

Eccolo:

« Con gli accordi stipulati in data 7 settembre corrente fra la Federazione Industriale edilizia del Piemonte, il Collegio costruttori ed il Sindacato provinciale edile di Torino si è convenuto che:

1.o A partire dal 10 settembre nella quota oraria caro-vita, che per gli operai edili era di L. 0,70 e per i garzoni di L. 0,35, è portata rispettivamente a L. 0,85 e L. 0,35;

2.o La rivalenza sulle paghe operaie per le previdenze sociali, ragguagliata in base ai precedenti accordi al 3 0,0, con la data di cui sopra è ridotta al 2,50 0/0. Colla stessa data, la percentuale che dagli imprenditori a danni di lavoro era allo stesso scopo corrisposta nella misura del 2 0,0 sulle paghe operaie, è ridotta a L. 1,50 0,0.

Della gratifica e la percentuale vanno calcolate sulla paga globale corrisposta all'operaio, formata cioè dall'importo della mercede e della quota caro-vita ».

Operai statali

dipendenti dal Ministero del Tesoro

La Commissione di studio nominata dal Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato, per la Sezione dipendenti dal Tesoro, si è testè riunita nella nostra città, coll'intervento dei rappresentanti delle maestranze dell'Officina Carte-Valori e della Zecca di Roma.

La Commissione esaminò minutamente, confrontando il testo del Regolamento testè applicato e le copie speciali del concordato stipulato in accordo fra la rappresentanza operaia e quella del Governo, ed avendo riscontrato numerose modificazioni che vanno a danno della massa, decise di presentare al Ministro suddette le proprie osservazioni facendo rilevare i punti principali ingiustamente variati, senza punto rendere edotta la Commissione operaia, prima di giungere all'applicazione del Regolamento. Espresse nel tempo stesso la sua protesta per il ritardo lunghissimo frapposto alla convocazione delle Commissioni centrali, le quali attendono di definire la questione importantissima della riforma delle leggi sulle pensioni.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la famiglia Conti ci sono pervenute le seguenti altre oblazioni: Da Alessandria, per espresso, L. lire 10; B. lire 5; Carola e Wanda in memoria dei nonni, lire 10; T. C. perchè preghino per mia madre, lire 5.

Investimento

In via Mazzini angolo via della Rocca, ieri verso le 17, un'automobile rimasta sconosciuta, investiva il meccanico Simone Ronchetti di anni 23, abitante in via Borgo, 21, il quale riportò una contusione al piede destro, che il dottor Trabucco del S. Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

I TEATRI

Al Chiarella

Amedeo Chiantoni si ripresenta stasera nell'*Otello* di Sakespeare. Nella scorsa stagione egli ha riportato in questa interpretazione un successo pieno e caloroso, tanto ha saputo umanizzare la figura del Moro e renderne espressive le acute sofferenze e le tre tormentose.

Al Balbo

Al Teatro Balbo si annunzia per giovedì sera la prima rappresentazione della quarta opera della stagione, il *Faust* di Gounod. Mercoledì si ripeta *Il ballo in maschera* di Verdi che delle repliche di questi giorni ha avuto confermato il successo della prima sera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drammatica di A. Chiantoni). — Ore 21: « Otello » dramma di Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). — Ore 21: « Una notte al Moulin Rouge » operetta di Enrico Urbach.

BALBO (stagione lirica). — Riposo

SCRIBE (stagione lirica). — Ore 21: « Carmen » opera di Bizet.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: « Fiore mai fati primi », vaudeville di Mariani e Amadei.

VERDI (Compagnia dialettale Rodani e Bosio). — Ore 21: « Ballimore »; « L'aprisel a papà ».

TRIANON — Ore 21: « Con va il mondo » rivista.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

DISCO CHARLES (Cittadella) — Spettacolo ore 21.

Proiettili abbandonati sulla strada

Ieri mattina alcuni ragazzi che stavano giuocando in un prato che fa parte del molto fumoso... corso Bramante, videro luccicare presso un assito che limita il magazzino di legnami « Guia », alcuni proiettili da fucile, Spaventati, anzichè avvicinarsi, ne ebbero il buon senso di correre ad avvertire immediatamente del fatto la vicina sezione di guardie municipali. Quando queste si portarono sul posto vi trovarono un numeroso gruppo di curiosi. La notizia del rinvenimento dei proiettili si era propagata in un attimo a tutto il rione e, come sempre caulta, passando di bocca in bocca, si era avuta ed amplia. Si parlava già di numerose bombe trovate nei prati e si veniva ricollegando il fatto col deposito di esplosivi trovati nella cantina della casa Lozzi di via Cellini. Fu una vera delusione per gli astanti quando videro invece che si trattava di due miserabili cartucciari di fucile austriaco tutti coperti di ruggine e di poco più di una ventina di proiettili blindati per pistola automatica che le guardie municipali avvolgolarono nel fazzoletto e portarono alla sezione di P. S.

Certamente il detentore di tali proiettili per disfarsene li ha imprudentemente gettati nel prato, anzichè portarli nel fiume che scorre alcuni metri più in là. Già da corso Bramante N. 32 si era stato in passato un deposito militare di proiettili da fucili, e quindi la spiegazione c'è. Lo fecero contemporaneamente ad un altro di via Cellini, angolo corso Massimo d'Azeglio, furono visti un'infinità di ragazzi riempirsi le tasche di questi cartucciari e portarseli via, senza che i soldati opponessero divieto di sorta; con tutti probabilità i proiettili ritrovati hanno questa provenienza.

I buoni del Tesoro

Il 6 corrente certo Giuseppe Burdese fu Giovanni Battista, d'anni 44, si presentava nell'ufficio di un agente di cambio per vendere due buoni del Tesoro di duemila lire ciascuno. Il cambista, poco rassicurato dalla disinvoltura del possessore dei titoli, gli chiese dove li avesse acquistati, e, poichè le risposte rimanevano poco soddisfacenti, fece avvertire per telefono il comandante la polizia giudiziaria cav. Palma. Il quale provvide sollecitamente perchè il Burdese ed i suoi due titoli sospetti fossero condotti in questura. Nuovo interrogatorio e nuove risposte inconcludenti, ragione per cui il funzionario, convinsesi che trattavasi realmente di refurtiva, arrestò il Burdese e sequestrò i due buoni del Tesoro, emessi dalla Tesoreria di Cuneo, serie C, e che portano i numeri 134480 e 134481, con scadenza all'8 settembre 1921.

Dalle indagini esperite dagli agenti Fragione e Marcelli risultò che i due buoni erano effettivamente compendio di un furto avvenuto il 5 andante a Cuneo in danno dell'albergatore Enfranque, al quale in tale occasione sono stati rubati anche 8 mila lire in biglietti di Stato e oggetti preziosi.

I pugilatori

Il muratore Attilio Morero, di anni 42, dimorante in via Cigna, 15, ieri mattina alle ore 3 — a quanto egli stesso ha narrato — mentre transitava in via Gerdil, presso il corso Regina Margherita, si è imbattuto in tre giovinastri a lui sconosciuti che, senza un motivo al mondo, hanno voluto dimostrare sulla sua persona la loro abilità pugilistica, lasciandolo malconcio con una ferita alla fronte. Recatosi al San Giovanni, egli venne medicato dal dottor Galansino, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un altro che ha sperimentato la pesantezza dei pugni del prossimo è il venturato pubblico Giuseppe Avagnina, di anni 26, abitante in corso Palermo 15. Egli è venuto a questione con un collega in via Pisa, o costui, nonostante i futili motivi, gli lasciò cadere parecchi sonori pugni che lo obbligarono a ricorrere all'ospedale. Il dottor Galansino gli riscontrò una ferita alla testa giudicata guaribile in 12 giorni.

La mortale disgrazia d'un epilettico

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, già cadavere, il quindicenne Alfonso Maggi, operaio, abitante in via Giacomo Medici, 8. Il poveretto, che soffriva di epilessia, ha trovato una raccapricciante morte in seguito ad un attacco del male. Egli si trovava appoggiato alla ringhiera del ballatoio del proprio alloggio, sito al terzo piano, quando venne colto da un accesso epilettico. Nel dibattersi, il disgraziato precipitò nel vuoto, sfracellandosi la base cranica contro il selciato del cortile. La disgrazia produsse nello stabile ed in tutto il vicinato grande pietà. Il ferito, raccolto agonizzante, venne poco dopo, come dicemmo, trasportato al Mauriziano dalla Croce Verde; ma egli spirava durante il tragitto. La morte venne constatata dal dottor Zola.

Grave infortunio

Il trapassatore Costantino Damiglio, di anni 24, nato a Costantinopoli e qui abitante in via Val San Martino, 24, mentre era intento al suo lavoro nelle « Officine dell'industria elettrica » in via Pisa, 40, nel maneggiare l'interruttore di un motore riportò una grave lacerazione al braccio sinistro, con la recisione di due tendini. L'infortunato venne trasportato all'ospedale Martini, dove il dottor Gallizi gli prestò le cure del caso, facendolo poi ricoverare. Guarirà in due mesi.

Il tetano

L'esercente Francesco Molino, di anni 40, abitante in corso Belgio 14, il giorno 21 agosto scorso, sullo stradale di Moncalieri, balzando da un carro trainato da cavallo, sul quale aveva preso posto, cadde al suolo, e si lasciò cogliere il piede sinistro sotto una ruota, che gli produsse una lesione. Il Molino si fece medicare e curare nella propria abitazione, ma non scorgendo un miglioramento sensibile, si fece condurre all'ospedale San Giovanni. Quivi fu visitato dal dottor Odasso, il quale constatò che in seguito al trauma si era manifestato il tetano. Il povero venne ricoverato con prognosi riservata.

Al San Giovanni

La scorsa notte, il dottor Bellani ha medicato di lesioni alla fronte, il muratore Amilcar Luigi, di anni 40, abitante in via Massena, N. 12, ed il sellaio Marino Giovanni, di anni 31, abitante in via Bava, N. 48. Entrambi erano stati colpiti da colpi di bastone, per opera di ignoti sconosciuti, nel « Caffè Vittoria », in corso Regio Parco. Furono giudicati guaribili in giorni 12.

— Poco dopo lo stesso sanitario medicò il muratore Simonino Roberto, di anni 37, da Chiomonte, abitante in via Canova, 18, il quale era stato ferito al sopraciglio sinistro con una bastonata datagli, per ignoto motivo, da uno sconosciuto con cui si era incontrato in piazza Castello.

— La cinematurgista Ermineta Santa, maritata Musso di anni 32, da Bologna, abitante in via Stampatori N. 3, la quale si era leggermente ferita con un coltello al polso sinistro col proposito di sopprimersi, fu pure medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Emolumenti. — Il Consiglio provinciale pro orfani di guerra comunica che i comuni Remmert e Valle hanno eseguito la somma di lire denunciata a favore del Consiglio, il quale ringrazia ed augura che il numero dei versamenti imitatori delle numerose ditte industriali della provincia per completare l'assestamento delle altre ottocento marche di Albenga e Racconigi per erigere di guerra vivente.

Esame per segretari comunali. — Presso la Prefettura nel giorno 1, 2, 3 dicembre p. v., avranno luogo gli esami per conseguimento della patente di segretario comunale. Informazioni e schiarimenti presso la Prefettura stessa.

Giovani esploratori. — Oggi alle ore 20,30, adunata obbligatoria in sede per comunicazioni sul campo di collina, regione Santa Margherita, che si terrà nei giorni 17, 18, 19 e 20 corrente. Le famiglie dei giovani sono invitate a presentare alle gare che si svolgeranno il 20 corrente.

Lega inquilini. — A Milano si è costituito un Sindacato dei ceti medi, che sarebbe una Sezione della Lega inquilini. La Lega di Torino ne apprendeva perchè anche a Torino sorga questo sindacato che avrebbe lo scopo di tutelare gli interessi dei ceti professionali, piccoli esercenti, artigiani, ecc.

Associazione mercantile. — Questa sera, alle ore 21,30, nei locali della Lega Esercenti, via Basilica, 6, assemblea generale con importante ordine del giorno.

Direzione Porta Susa e Borgo S. Donato. — La Direzione invita i signori soci a voler intervenire con le loro famiglie al trattenimento che avrà luogo la sera del 16 corr., ore 17, in occasione della celebrazione commemorativa del trasloco del Comando.

I ladri ed i "Cittadini dell'Ordine,,

L'altra notte verso le ore 5, nell'eseguire il servizio di controllo, il graduato dei cittadini dell'ordine Tordella, seppe da un altro agente che poco prima da una finestra del magazzeno della Farmacia Militare in via Cesare Battisti, il guardiano privato aveva consegnato un involto ad una donna. Il controllore allora la donna all'uscita, ed infatti, poco dopo, riuscì a fermarla ed a farsi consegnare l'involto, che conteneva delle ancelleri, una bottiglia di liquore e del chinino. Il controllore consegnò la donna ai cittadini dell'ordine Massa e Costa, i quali li accompagnarono alla caserma delle RR. GG. di piazza Castello, dove fu identificata per certa Cecilia Giuseppina.

Seguendo la Cronaca

Viaggi per il Cinquantenario del Freius

Per coloro che, non provvisti della tessera d'invito del Comitato, intendessero partecipare alla grandiosa manifestazione a Bardonecchia sabato 18, l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo* - Galleria Nazionale - Telef. 61-16 - Telegr. *Transperlo* ha organizzato mediante speciali accordi oggi allegato di seguenti combinazioni con le quali comprendono il prezzo della tessera per la riduzione ferroviaria: il viaggio di andata e ritorno, il pranzo a Bardonecchia in ottimi ristoranti, servizio a mezzo comprese mance le levande).

In classe L. 30,60 2.a classe L. 20, 3.a classe L. 22.

Per coloro che intendessero soffermarsi sulla in domenica L. 34,00 in più alloggio e vitto).

Le prenotazioni si accettano a tutte le ore, *15 corrente*

La DITTA BERTONE è specialista per stoffebelle e prezzi onesti

In ogni tempo e in ogni stagione il negozio della Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo angolo via Milano è stato rinomatissimo per i suoi magnifici assortimenti di stoffe per uomo e per signora e per la bontà dei prezzi. Ma in questo periodo avendo la Ditta Bertone praticato dei ribassi, che a parità di merce, possono e in grado di raggiungere il maggior di via Quattro Marzo è un vero porto di salvezza dove le compratrici specialmente si affollano e dove ogni guida, ogni desiderio, ogni ricerca vengono pienamente soddisfatti.

Non è vero che le merci aumentano

Riportiamo invece alle speculazioni dei capitalisti, che si apparano le merci per aumentare i prezzi. Ma si va più prima di fare acquisti di cravatte, calze, velarge di seta, drapperie, pesanterie, guanti, lingerie, cristallerie, articoli casalinghi e di un milione di altre merci, visitate e confrontate i prezzi dei Magazzini « *Bazar* 26 », Angolo Valdata, via Garibaldi 14 e via Pio, angolo via San Francesco da Paola, vedrete che questi prezzi non hanno subito nessun aumento dopo gli ultimi forti ribassi praticati.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Il "mezza stagione,, e "l'inverno,,

attraverso ogni giorno in adeguatezza alla *Sala dei cracks* (in Galleria Nazionale e alla succursale di fianco a *Cinema Ambrosio*). Grande assortimento di stoffe per pelerine, scarpe per uomo, signora e bambini cappelli e berretti, calze, cravatte, golfs, maglie, teleri, ombrelli, valigie, ecc., ecc. I prezzi sono di battaglia per il mantenimento dei ribassi della scorsa stagione.

Ultimi giorni di liquidazione

Cogviene affrettarsi se si vuole approfittare della grande liquidazione della *Merveilleuse*. Sono gli ultimissimi giorni. Mentre nel suo negozi (via Roma, 1, via Garibaldi, 38, via Andrea Doria, 5) presentano assicurate le vendite a prezzi ridottissimi, dei delfinori modelli fuori serie, sono alla vigilia di completare nelle vetrine le ultime novità, per l'inverno, le creazioni recentissime che stanno per giungere da Parigi.

Appartamenti per tutti

Gli affitti gravosi che inesorabilmente gli immobili dovranno sopportare alla libera contrattazione degli alloggi, consigliano le persone previdenti a procurarsi in d'ora una comoda casa propria.

L'*Edilizia*, via Po, 21, oltre a tutti le possibilità di avere un appartamento per il 1922-1923 ed anche prima, mettendo in vendita per conto dell'impresa alloggi moderni a prezzi convenientissimi.

Un coro unanime

di lodi solleva ovunque la insuperabile acqua Idros. Celebrità mediche prescrivono ai malati ed ai convalescenti uno dei due tipi di quest'acqua: di Vichy e il San Pellegrino. Essa è ormai una delle più benefiche apparizioni di salute, alla quale impegnano riconoscenti migliaia e migliaia di consumatori soddisfatti.

Antracite primaria inglese

noce, cobbles o pisello, lavorazione speciale, sempre primi quantitativi. Merce visibile presso la Soc. *An. Carbonifera Italiana - Torino* - via Bologna, 198. Per ordinazioni: via santa Teresa, 7, via Madama Cristina, 22, via Vanchiglia, 32.

8-12 - VISITE MEDICHE - 14-16 a Villa Maria per cure naturali

Indicatissime contro le malattie del ricambio, delle arterie, dello stomaco, dell'intestino, del fegato, ecc. Strada del Bricco, 656. Telefono 16-68. Tram N. 3, 5 H, P, G.

IL RISTORANTE DEGLI AMBASCIATORI

al Valentino è sempre aperto e affollato. Tutte le sere le danze si intrecciano animatissime accompagnate dalla valente orchestra della truppe americana.

I divertimenti

"Il sole e i pazzi,,

è la splendida ed impressionante creazione di A. Paradisi, che ne è pure il protagonista. Viene proiettata da ieri con grande successo al *Cinema Borgo*, in preparazione:

"La Signora del mondo,,

il maggior successo del 1921, capolavoro della cinematografia tedesca, con la Mia May.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA.

Le più strane avventure rendono interessantissima la film: « *Sansonette e i 7 arlecchini* ». Applauditissimi *Les Ortiola* danze e Berti, cantante. Imminente: *Sotto i ponti di Parigi*.

AL CINEMA ITALA

la drammatica film: « *Il castello dell'uragano* », protagonista la graziosa Etta Clelo, ha ottenuto ieri il maggiore successo. In preparazione, *Ravengar*, grande film americana a serie.

SALONE GHERSI

La bambola infranta, creazione di Fernanda Negri Pouzet, con accompagnamento speciale dell'orchestra diretta dal Mo Desenzani, ottenne ieri grande successo. Oggi si replica. Fuori programma: *Il Circolo di Torcello*.

COMUNICATO

La Direzione del *Salone Ghersi* rende noto che da

Venerdì 16 Settembre

inizierà come durante l'anno corso gli spettacoli settimanali con cambiamento di programma ogni venerdì. Le prenotazioni saranno fermamente da una scelta orchestra di 20 professori, diretta dal M.o Desenzani.

Il cadavere di Giorgio Orsoi ritrovato nel Garda

Alla famiglia di Giorgio Orsoi — il giovane commerciante, scelto, vittima dell'orrendo che subiamo nel lembo il « corriere » — è stata notizia che il cadavere sconosciuto nel gorgo della « Rocca » sulle rive del lago e stato trovato e portato a riva. La salma, finalmente ritrovata, verrà trasportata a Torino.

BORSE

BORSA DI TORINO

(a sole lire)

Il mercato resta in attesa degli avvenimenti, senza subire variazioni di rilievo. Le rendite si mantengono sulle precedenti quotazioni. Affari limitati. Le azioni delle Comerciali [illegible] Banche [illegible] Le Industriali [illegible] Le Minerarie [illegible] Le Elettriche [illegible] Le Diverse [illegible] Le Fondiarie [illegible] Le Cartelle [illegible] Le Obbligazioni [illegible] Le Valute [illegible]

BORSA DI MILANO

BORSA DI GENOVA

BORSA DI ROMA

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12 — Rendita Italiana 5,50 % 75,10 — Consolidato 3,50

ULTIME NOTIZIE

Il programma
della Lega delle Nazioni
esposto da Bourgeois

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 12, notte.

Con la questione della Slesia, anche quella del trasferimento della sede della Lega delle Nazioni a Bruxelles, a Vienna oppure a Torino, è stata deferita all'esame del Consiglio. In seno alla Commissione tuttavia se ne è parlato molto ed anche con una certa aria di preoccupazione, tanto che si è deciso di invitare anche i signori albergatori non solo a recedere dal loro proposito di ingrossare l'ondata del rialzo, ma bensì di vedere se non sia possibile diminuire i prezzi, poichè sarebbe indecoroso — si osserva — che la Lega delle Nazioni dovesse proprio andarsene da Ginevra perchè gli albergatori non hanno... disarmato. Fra coloro i quali si opposero a che la Lega fosse trasferita esclusivamente per ragioni di indole economica vi era pure l'on. Maggiorino Ferraris. Tuttavia, nei cosidetti corridoi del Parlamento ginevrino se ne parla come di un fatto tutt'altro che impossibile. E specie gli inglesi ne sono più convinti di quanto non siano sulla questione del disarmo, poichè sono ancora pochi coloro i quali condividono oggi la speranza di Victor Hugo di vedere un giorno il cannone relegato nei Musei come uno strumento di tortura, dinanzi a visitatori stupiti che proprio esso abbia potuto servire a decimare l'umanità in nome del diritto nazionale; sempre, si capisce, a proposito di disarmo.

Oggi dalle 14,30 alle 16 il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto seduta, ma sembra non si sia occupato della questione della Slesia, poichè ancora non è giunta in proposito alcuna comunicazione della sottocommissione del Consiglio stesso. Quando si apre la riunione, il Presidente propone, e l'assemblea approva all'unanimità, la nomina dell'on. Ador a presidente onorario. Ador ringrazia e si inizia la continuazione della discussione con alcune dichiarazioni del columbiano Urrutia, il quale non dice nulla di nuovo o nominato sulla l'opera del Consesso. La sensazione della giornata è invece rappresentata dal discorso di Bourgeois, il quale, fra gli applausi dei presenti, si dichiara convinto che tutte le critiche mosse al segretariato lo furono nell'interesse del buon nome della Lega e per spronarla, insieme al Consiglio, a meglio fare.

Bourgeois ringrazia il capo della segreteria della sua attività (i presenti applaudono) e deplora che proprio l'America non abbia ancora inviato il suo delegato, « Gli americani non ci fraintenderanno — esclama — la Lega delle Nazioni non vuole essere il superstato indifferente all'altrui concetto nazionalistico; ma bensì il contrario. Ogni popolo ha il diritto di entrare o farne parte, oppure no. E — dichiara Bourgeois senza soverchia enfasi — se l'America intende seguire particolarmente un programma di disarmo, noi auguriamo alla Conferenza di Washington di tutto cuore il pieno successo ».

Dopo questa frase, che in altre occasioni avrebbe procurato a Bourgeois caldi applausi, egli dichiara che il fatto essenziale è che quanto desiderano gli Stati Uniti, lo desidera anche la Lega delle Nazioni. Ma — soggiunge — non vi è dubbio che le nazioni, le quali hanno perduto milioni di soldati sui campi di battaglia, non sopranno rinunziare agli scopi della Lega e non cesseranno di lavorare per la pace dei popoli. E come prova evidente del successo vita la presenza a Ginevra del più forte ed influente numero di giornalisti che un avvenimento abbia mai registrato. Il fatto si è pure che quattro nuovi Stati chiedono di essere ammessi e quarantuno hanno approvato lo statuto della Corte di Giustizia. Questo è certo un grande risultato (applausi). Vi sono, egli dice, grandi difficoltà la quali crescono in ragione inversa ai propositi di attività pratica ». E Bourgeois, che come tutti gli altri invita i colleghi ad abbandonare il terreno dei risultati ideologici, afferma che la questione della Slesia ha dato però al mondo la prova dell'autorità e della considerazione in cui è tenuta la Lega delle nazioni. Sebbene riconosca che il compito morale è grave, egli desidera, nell'interesse anche dei destini futuri della pace, che una soluzione sia trovata per mezzo della quale il dissidio tedesco-polacco sia risolto nei suoi giusti termini. Perciò — egli afferma verso la fine del suo discorso — è necessario che anche il pubblico conosca questi capisaldi del nostro programma: 1.o preparazione di una Corte internazionale di giustizia; 2.o la Lega delle Nazioni deve, per mezzo del disarmo e dell'intervento amichevole, mantenere la pace. La Lega non deve però limitarsi al controllo del mantenimento dei Trattati, ma a sorvegliare pure affinchè essi, nella loro compilazione, non portino seco i germi di perturbamenti futuri; 3.o la Lega delle nazioni deve preparare una organizzazione internazionale della vita economica. Ciò che già si è iniziato con la Conferenza dei transiti di Barcellona e con l'azione per la lotta contro le endemie. Bourgeois conclude quindi con una sincera invocazione alla stampa di non lesinare all'organismo ginevrino il riconoscimento pubblico della sua autorità nell'interesse dei popoli e di tutto il mondo.

Cessati gli applausi, si alza il deputato spagnuolo Gimeno, il quale constata che i tre quarti dell'assemblea parlano la sua lingua ed esprime perciò in spagnuolo la sua fiducia e le favore della Lega. Polemizza però con lo svizzero Ador ricordandogli che se non si debbono mescolare i problemi politici con quelli economici, non si deve però dimenticare che dei popoli muoiono di fame e di epidemie.

Il sud-africano Murray raccomanda alla assemblea di nominare una Commissione la quale riferisca sulla protezione delle minoranze dopo un'inchiesta sul luogo, poichè la offesa al diritto delle minoranze sarebbe una offesa non solo per l'Africa del sud ma anche una vergogna per l'Europa intera. Richiama infine l'attenzione sulla necessità che, in seguito alla piega della guerra greco-turca, il Consiglio si decida a riesaminare il problema armeno, suggerendo che la Commissione degli affari politici si dovrebbe occupare delle proposte per salvare quell'infelice popolo.

L'ultimo oratore della giornata è l'indiano Sastry, il cui discorso, data l'ora tarda, non ha potuto essere tradotto. Tuttavia si assicura che egli ha definito il conflitto altoslesiano uno scandalo al quale spera che la Lega riuscirà a porre fine, terminando col dichiarare che purtroppo il disarmo sarà per le Indie una chimera fino a che non avranno cominciato a disarmare le bellicose idee i turchi, i russi, e gli abitanti dell'Afganistan, dai quali l'India avrà sempre a temere. La seduta è rinviata a domani.

La segreteria del Consiglio ha ricevuto in questi giorni vivo proteste degli uruliani residenti in America contro le violenze e le prepotenze polacche nella Galizia orientale.

Qual'è la vera situazione
sul fronte greco-turco?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Quale è la vera situazione sul fronte greco-turco? Tale domanda si sono rivolti a ragione per parecchi giorni i fogli dei giornali europei e ad essa non è stato possibile dare ancora oggi una risposta conclusiva. Mentre dapprima i greci annunciavano successi sopra successi, i turchi negli ultimi giorni, nei comunicati almeno, hanno preso il sopravvento, riuscendo a dimostrare per lo meno che Angora non era stata presa. Un giornalista francese, che scrive da Costantinopoli, ricapitolando la situazione militare dopo le ultime operazioni sul Sakaria, conclude in complesso affermando l'insuccesso turco. « Ma aggiunge il giornalista, bisogna guardarsi dal concludere che i kemalisti non sono in grado di riprendere e continuare la lotta. Malgrado i sapienti movimenti dell'esercito greco, i nazionalisti turchi sono riusciti a compiere una ritirata in buon ordine e non sono stati in trattati come invece furono a Kutaia ed a Ersck Cair. I greci infatti hanno tutto al più ottenuto un successo tattico locale, ma non hanno fatto nè prigionieri nè bottino. Ora, dopo la battaglia, è successo una calma relativa. Le truppe del generale Papulas continuano la loro lenta avanzata in direzione nord verso Jildiz Dagh e verso Arditz Dagh. Forse una battaglia decisiva è imminente, ma ad ogni modo non potrà cominciare prima di cinque o sei giorni. Si pensa che questa battaglia sarà iniziata nella gobba che la Sakaria forma coi suoi confluenti presso Polatli verso cui puntano ora tre colonne greche. E' possibile che i curdi ellenici intervengano nella lotta. Le forze greche dell'estrema destra sono alle prese coi corpi turchi indipendenti. E' probabile che, dopo la battaglia di Polatli, essi tenteranno un movimento accerchiante allo scopo di spingere i kemalisti sopra Angora e tagliare, per quanto sarà possibile, le forze greche in ritirata. Dal canto loro i turchi stanno preparando uno sforzo militare massimo per difendere la capitale. I dintorni di questa sono coperti da una rete di trincee che distano dalla città dai 10 a 20 chilometri. Ancora, inoltre, è coperta da un potente sistema di fortificazioni. Batterie di cannoni d'assedio sono stati piazzati nei dintorni.

Le conversazioni sulla questione albanese
al " Foreign Office "

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte

Le conversazioni sulla questione albanese sono state riprese oggi al Foreign Office. La discussione di oggi, di carattere essenzialmente tecnico, si è svolta fra il nostro ambasciatore e sir William Tyrrel, coadiuvato da varii esperti di quel Ministero degli esteri. Nel colloquio d'oggi i punti di vista inglese e italiano sembrano essersi notevolmente riavvicinati. Rimangono tuttavia alcune divergenze di vedute risultanti principalmente dal fatto che il Governo inglese intende tuttora considerare il problema albanese sotto l'angolo visuale della Lega delle Nazioni: il Governo italiano sotto quello delle esistenti convenzioni diplomatiche. « Non si può muovere rimprovaro al Governo di Roma — scrive a questo riguardo il *Daily Telegraph* — per il fatto che esso cerca di premunirsi nella eventualità di un crollo della Lega delle Nazioni. Si tratta di una elementare precauzione, la quale soltanto qualche fanatico ammiratore della Lega in Parlamento e fuori può offendere. La massa dell'opinione pubblica inglese non permetterebbe però che essa costituisse un ostacolo ad una intesa fra i due popoli ».

L'uccisione dell'etmanno
che devastava le campagne ucraine

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Secondo informazioni da Reval, il giornale sovietista « Novy Mir » annuncia che il famoso etmanno Makhno, le cui bande hanno terrorizzato l'Ucraina, è stato ucciso dai suoi ufficiali a Guiai Pole nel governo di Ekaterinoslaw. L'etmanno Makhno, ex maestro di scuola, era stato condannato alcuni anni prima dalla rivoluzione ai lavori forzati. Evaso dal bagno approfittò della rivoluzione per proclamarsi vittima politica assicurando di aver sofferto per la causa popolare. In realtà, egli era stato condannato al bagno per aver assassinato la moglie. Nel 1917 Makhno aderì alle teorie anarchiche e nel 18, quando le truppe tedesche sgombrarono l'Ucraina, egli riunì alcune centinaia di proscritti e delinquenti ed organizzò una banda che egli chiamò « Esercito popolare dell'Ucraina ». Questa banda aveva per insegna: « Ammazziamo i padroni, gli ebrei, i commissari ». La banda di Makhno si accrebbe ben presto in numero considerevole accogliendo numerosi disertori nonchè elementi demoralizzati dell'esercito volontario di Denikin. Facendo rivivere le tradizionali gesta dei grandi capi briganti Stenka, Razine, Emelka, Pugaichef, Makno attaccava alla testa dei suoi fedeli, assassinava ebrei e padroni, formava treni, saccheggiava le case, si abbrancava regolarmente ogni giorno. Egli faceva la guerra ad ogni organizzazione sociale, quale che fosse; così lottava tanto contro i bolscevichi quanto contro il governo di Denikin e di Petliura. Nei suoi proclami, egli designava come nemici del popolo i proprietari, i funzionari, gli ufficiali ebrei, i preti ed i commissari: egli aveva costituito a Guiai Pole una specie di Governo presieduto da certo Grossmann, esso pure un forzato evaso. Denikin tentò di schiacciare invano Makhno e lo stesso volle fare Wrangel, con la stesso risultato negativo. In occasione della disfatta di Wrangel, i bolscevichi organizzarono una campagna in grande stile contro Makhno ponendo una taglia sulla sua testa. La soppressione di questo brigante fa reso da pò di tranquillità nell'Ucraina dove aveva disseminato il terrore.

Shackleton salperà sabato
per il Polo Sud

Londra, 12, notte.

L'*Information* pubblica: « *Si annuncia che sabato prossimo Shackleton partirà da Londra diretto al Polo sud. A bordo del piroscafo dell'esploratore sono stati installati apparecchi che permetteranno di effettuare sondaggi fino a mille metri di profondità. Scopo della spedizione è di eseguire un rilievo idrografico particolareggiato dell'Oceano Antartico, tentando di raggiungere la terra di Enderby e passando in seguito per le Isole Sandwich del sud. Il ritorno si effettuerà per il Capo Horn nell'Atlantico* ».

Il Congresso cattolico di Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Varsavia all'*Intransigeant* segnala che ieri si è inaugurato colà il Congresso cattolico a cui doveva prendere parte anche il cardinale Mercier arcivescovo di Malines, ma il Governo tedesco ha rifiutato il suo visto al passaporto

Le cerimonie di Ravenna
turbate da incidenti tra fascisti e comunisti

Ravenna, 12, notte.

Stamane, alle ore 9, le Autorità civili e militari col ministro della pubblica istruzione, senatore Corbino, e una folla di signore e di notabilità, convennero in piazza Anita Garibaldi per procedere alla visita delle chiese e dei monumenti restaurati. Illustrò le varie opere visitate l'architetto Annoni che guidava gli invitati. La visita cominciò dalla chiesa di San Giovanni Evangelista e proseguì a Sant'Apollinare nuova, Santa Chiara, San Francesco, Palazzo Veneziano. Alle 11.30 terminate le visite, le Autorità si radunarono in Municipio dove l'Amministrazione offrì loro un vermouth d'onore.

Intanto alla stessa ora a porta San Vitale ed alla Madonna fasciata, per silenziare i fascisti emiliani, giunti per via diverse da Bologna e Ferrara per il convegno già in precedenza fissato. Durante la lunga marcia compiuta dalle squadre fasciste non si sono avuti incidenti notevoli. Qualche incidente ci fu invece nel pomeriggio a Ravenna. Fortunatamente si tratta di episodi limitati.

Un gruppo di fascisti che stava in un caffè di sobborgo Fratti fu avvicinato da un individuo, certo Colombo, il quale domandò ad uno della comitiva: « Lei è fascista? ». Alla risposta affermativa il Colombo lasciò partire improvvisamente un colpo di rivoltella, che però andò a vuoto. I fascisti ricorsero allora in sparatore. Improvvisamente da una porta usciva un altro comunista, che riconosciuti gli aggressori, sparò contro di essi diversi altri colpi di rivoltella ferendo un fascista bolognese ad un braccio. Per rappresaglia gruppi di fascisti invasero i circoli comunisti: Aurora di Borgo Saffi, Circolo Ferri, Circolo di Porto Corsino, Camera confederale, asportando qualche trofeo che bruciarono in piazza Vittorio Emanuele. Tentarono anche di penetrare nella sede della Federazione cooperativa socialista, ma la forza pubblica lo impedì. Un gruppo di fascisti allora, girata la posizione, penetrò nei locali a mezzo di una scala, innalzando ad oppure il tricolore e ad asportare qualche registro.

Alle 11 col treno di Ferrara è giunto a Ravenna il patriarca di Venezia cardinale legato in rappresentanza del Papa, Pietro Lafontaine, ricevuto alla stazione dall'arcivescovo coadiutore di Ravenna, dal vescovo di Fiume da monsignor Cesanatti, da una rappresentanza del capitolo metropolitano e da numerose personalità cattoliche convenute in occasione del centenario. Tutte le campane della città hanno salutato l'arrivo dell'eminente personalità che si è recata in carrozza al palazzo arcivescovile, dove il patriarca è stato ricevuto dalla musica dei salesiani e da tutto il clero della città. Domattina il cardinale legato pontificherà nella basilica di San Francesco.

Il Principe Ereditario a Tripoli

Tripoli, 12.

Oggi alle ore 18 è giunta la nave-scuola *Francesco Ferruccio* a bordo della quale si trova S. A. R. il Principe Umberto. Le batterie di terra hanno fatto salve di saluto. Alle 17 il governatore conte Volpi si è recato a bordo per porgere il saluto della città all'augusto ospite. La città è imbandierata ed animatissima. Da Homs, da Zuara e da Zavia e dai centri più lontani sono venuti a Tripoli capi e notabili arabi per rendere omaggio al Principe. La cittadinanza tripolina ha organizzato una serie di festeggiamenti per onorare degnamente l'Augusto visitatore. Il Principe scenderà a terra domattina.

Incidenti a Castelferro
e arresti per i fatti del 16 agosto

Alessandria, 12, notte.

Nella vicina Ovada, si è inaugurato con intervento di numerose rappresentanze il gagliardetto della sezione fascista. Al ritorno verso le 16 i fascisti alessandrini, una quarantina circa, scesero dai camion e fecero una sosta nel sobborgo di Castelferro, ove il 16 agosto scorso, com'è noto, durante le feste patronali, sono stati uccisi i fascisti Chiappini e Parsano. Al loro apparire, secondo una versione data dai fascisti furono sparati da una finestra diversi colpi di rivoltella, seguito da fascista bolognese ad un braccio. Per rappresaglia gruppi di fascisti invasero i circoli comunisti: Aurora di Borgo Saffi, Circolo Ferri, Circolo di Porto Corsino, Camera confederale, asportando qualche trofeo che bruciarono in piazza Vittorio Emanuele. Tentarono anche di penetrare nella sede della Federazione cooperativa socialista, ma la forza pubblica lo impedì. Un gruppo di fascisti allora, girata la posizione, penetrò nei locali a mezzo di una scala, innalzando ad oppure il tricolore e ad asportare qualche registro.

Alle 11 col treno di Ferrara è giunto a Ravenna il patriarca di Venezia cardinale legato in rappresentanza del Papa, Pietro Lafontaine, ricevuto alla stazione dall'arcivescovo coadiutore di Ravenna, dal vescovo di Fiume da monsignor Cesanatti, da una rappresentanza del capitolo metropolitano e da numerose personalità cattoliche convenute in occasione del centenario. Tutte le campane della città hanno salutato l'arrivo dell'eminente personalità che si è recata in carrozza al palazzo arcivescovile, dove il patriarca è stato ricevuto dalla musica dei salesiani e da tutto il clero della città. Domattina il cardinale legato pontificherà nella basilica di San Francesco.

Il Principe Ereditario a Tripoli

Tripoli, 12.

Oggi alle ore 18 è giunta la nave-scuola *Francesco Ferruccio* a bordo della quale si trova S. A. R. il Principe Umberto. Le batterie di terra hanno fatto salve di saluto. Alle 17 il governatore conte Volpi si è recato a bordo per porgere il saluto della città all'augusto ospite. La città è imbandierata ed animatissima. Da Homs, da Zuara e da Zavia e dai centri più lontani sono venuti a Tripoli capi e notabili arabi per rendere omaggio al Principe. La cittadinanza tripolina ha organizzato una serie di festeggiamenti per onorare degnamente l'Augusto visitatore. Il Principe scenderà a terra domattina.

Incidenti a Castelferro
e arresti per i fatti del 16 agosto

Alessandria, 12, notte.

Nella vicina Ovada, si è inaugurato con intervento di numerose rappresentanze il gagliardetto della sezione fascista. Al ritorno verso le 16 i fascisti alessandrini, una quarantina circa, scesero dai camion e fecero una sosta nel sobborgo di Castelferro, ove il 16 agosto scorso, com'è noto, durante le feste patronali, sono stati uccisi i fascisti Chiappini e Parsano. Al loro apparire, secondo una versione data dai fascisti furono sparati da una finestra diversi colpi di rivoltella, seguito da fascista bolognese ad un braccio. Per rappresaglia gruppi di fascisti invasero i circoli comunisti: Aurora di Borgo Saffi, Circolo Ferri, Circolo di Porto Corsino, Camera confederale, asportando qualche trofeo che bruciarono in piazza Vittorio Emanuele. Tentarono anche di penetrare nella sede della Federazione cooperativa socialista, ma la forza pubblica lo impedì. Un gruppo di fascisti allora, girata la posizione, penetrò nei locali a mezzo di una scala, innalzando ad oppure il tricolore e ad asportare qualche registro.

Alle 11 col treno di Ferrara è giunto a Ravenna il patriarca di Venezia cardinale legato in rappresentanza del Papa, Pietro Lafontaine, ricevuto alla stazione dall'arcivescovo coadiutore di Ravenna, dal vescovo di Fiume da monsignor Cesanatti, da una rappresentanza del capitolo metropolitano e da numerose personalità cattoliche convenute in occasione del centenario. Tutte le campane della città hanno salutato l'arrivo dell'eminente personalità che si è recata in carrozza al palazzo arcivescovile, dove il patriarca è stato ricevuto dalla musica dei salesiani e da tutto il clero della città. Domattina il cardinale legato pontificherà nella basilica di San Francesco.

La Direzione del Partito comunista
perquisita

Milano, 12, notte.

Oggi da un funzionario di pubblica sicurezza accompagnati da agenti è stata perquisita la sede della direzione del partito comunista in via Paolo Sarpi. Venivano nello stesso tempo da altri funzionari perquisite le abitazioni dei comunisti Bruno Fortichiari e Francesco Zanardi. Nella sede del partito vennero sequestrati il registro dei soci della sezione comunista di Milano, il bollettario delle sottoscrizioni pro-Russia, lettere e documenti. Non si hanno notizie ancora sull'importanza dei documenti sequestrati.

Convegno socialista ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Alla Casa del Popolo si è riunito il Convegno provinciale socialista per discutere in merito al prossimo Congresso nazionale. Erano presenti i rappresentanti di numerose Sezioni della provincia e una diecina di deputati. Presiedeva l'on. Casalini. Hanno parlato l'ex-deputato Ziberdi per gli unitari, l'on. Barbato per i massimalisti e l'on. D'Aragona per i concentrazionisti. Non si addivenne ancora alla votazione.

Fascista gravemente ferito
a Palazzolo Vercellese

Vercelli, 12, notte.

La scorsa notte il contadino fascista Eugenio Perazzi, di anni 18, veniva aggredito a Palazzolo Vercellese, da parecchi sconosciuti mascherati a causa di diverse colpi di rivoltella. Il Perazzi restava ferito gravemente. Dalle indagini fatte dai carabinieri pare che autori dell'aggressione siano comunisti del luogo, certi Carlo Trucchi e Bella Candido, già colpiti da mandato di cattura per l'uccisione del giovane fascista triduo. Benedetto Martinotti, avvenuta due mesi or sono.

Alpinista che precipita in un burrone
durante l'ascesa dello Zellenkoffel

Udine, 12, notte.

Giunge notizia da Paluzza di una grave sciagura alpina nella quale ha lasciato la vita il giovane conte Ulderico Della Porta-Partito non un amico per fare l'ascesa dello Zellenkoffel, giunto presso la vetta, si divise dall'amico per fare strada diversa. Il compagno, non sentendo i richiami dell'Ulderico, ritornò sui suoi passi e ne fece ricerche inutili. Scesa a Malga apprese da un pastore che il disgraziato giovane era caduto in un burrone. Formatasi una colonna di soccorso, il corpo del disgraziato alpinista venne ritrovato sfracellato fra le rocce.

DA SAVONA

Due chili di gelatina esplodente in un armadio. — Nell'abitazione di certo Piras G. B., di anni 36, da Cagliari, in via Torino, nascosti in un armadio furono trovati due chilogrammi di gelatina esplosiva e dieci capsule cariche di dinamite. Il Piras venne arrestato.

Accidente automobilistico
alla famiglia del Console svedese di Genova
La caduta di due motociclisti

Novi Ligure, 12, notte.

Ieri, verso le 17, l'automobile del console svedese di Genova, comm. Ericsio Larsson, su cui erano la signora, un figlio ed altre tre persone, percorreva la strada provinciale Novi-Ovada, proveniente da Tortona. Giunta in località Cabanetta la macchina per guasto improvviso ed una brusca sterzatura ribaltò da un lato contro la scarpata della strada. Tutti i viaggiatori riportarono contusioni ma non gravi. Essi sono: la signora Larsson Arfedson Amelia, da successista e residente a Pegli, il di lei figlio Nino, d'anni 11, l'istitutrice Gicala Annina, d'anni 51, da Genova, la cameriera Peregallo Laura, d'anni 30, da Pegli, lo chauffeur Campa Luigi, da Rivarolo Ligure, d'anni 26. I feriti vennero ricoverati al nostro ospedale dove furono prontamente curati dal prof. Ingianni e dai dottori Perasso e Bertoli. Avvertito telegraficamente è subito accorso da Pegli il console Larsson.

Un'altra disgrazia, questa motociclistica, è occorsa pel ai conti Sanvitale Alfonso e Brinolfi Maurizio di Parma. Percorrendo in strada Novi-Gavi-Arquata in sidecar, essi cozzarono contro un carro. Il conte Sanvitale riportava una contusione alla fronte ed il conte Brinolfi la rottura del braccio sinistro oltre la commozione cerebrale.

Brigantesca aggressione presso Mondovì
Un morto e un ferito

Mondovì, 12, notte.

Una brigantesca aggressione venne compiuta ieri sera sulla strada San Michele-Mondabillo. Certi Muiattieri Pietro e Maestro Pietro vennero fermati da uno sconosciuto che armato di rivoltella fece fuoco ripetutamente contro di loro. Cadde ucciso sull'istante il Muiattieri ed il compagno riportò una grave ferita al capo. L'omicida sul quale non si sono finora raccolti indizi, si appropriò del portafoglio del Muiattieri che conteneva 1200 lire.

Precipita da otto metri

Genova, 12, notte.

Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina alla chiesa di San Donato. Il sacrestano Cicciaresi Enrico, di anni 63, da Firenze, era salito su una scala a pinoli per chiudere il balcone del vestibolo dell'oratorio attiguo alla chiesa. Ad un tratto la scala si spezzava e il Cicciaresi precipitava da un'altezza di circa otto metri fracassandosi il cranio. Il povero vecchio è morto dopo qualche ora.

Scossa di terremoto nel Veneto

Vicenza, 12, notte

Si dà da Bassano che questa notte, alle ore 1.12, si è avuta una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di due secondi. Nessun danno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sacerdote ragioniere. — Il sacerdote don Spriano, salito sopra un calesse, verso sera si accingeva a fare ritorno alla sua abitazione in sobborgo S. Michele, improvvisamente sbucarono fuori undici individui che armati di rivoltella gli tolsero il portafoglio contenente circa 52 mila lire in titoli e numerario. I rapinatori sono tuttora ignoti.

Il suicidio di un geometra. — A Felizzano si è ucciso con un colpo di rivoltella al capo il geometra Frigo Tiziano, cinquantenne. Aveva trascorsa la notte in compagnia di diversi amici. Senza lasciare trasparire il triste proposito di cui si agitava i molti.

DA ANCONA

L'inaugurazione della bandiera dei combattenti. — I combattenti di Angrogna hanno inaugurato il loro vessillo. Alla cerimonia parteciparono le sezioni della Vallata. Il Pastore Valese, Eugenio Bertot, porse il saluto a nome del Comitato promotore. Il discorso inaugurale venne tenuto dall'on. Villabruna. Un saluto particolare ai combattenti di Angrogna venne portato dal signor Boglettier, a nome dei combattenti francesi.

DA GENOVA

L'arrosto dell'autore di un furto di 40 mila lire di gioielli. — Alla stazione Principe scese dal treno di Milano un individuo che cercava invano nascondersi, perchè aveva riacciuffato senza indugio. Condotto in Questura rivelò che l'individuo, certo Franchini Angelo da Verona, in compagnia di certo Valentino Piccioni, romano, aveva commesso un furto di gioielli per la somma di 40 mila lire in danno del conte Bertioni, abitanti appunto a Verona in via dell'Arena.

DA ROVIGO

Comunista ucciso da un fascista. — A Mezzorina, frazione del comune di Rasio di Po, in un conflitto sorto fra fascisti e comunisti rimase ucciso il comunista Crespoli Antonio di anni 62. Si ritiene che autore dell'omicidio sia stato un fascista, in compagnia di altri due avrà preso parte al conflitto.

DA VERCELLI

Aggressioni. — A Biandrate certo Fornara Alessandro tornava a casa, quando giunto presso la cascina Barbieri, alcuni individui armati da una siepe lo derubarono del portafoglio. Un'altra aggressione è avvenuta nel territorio di Crescentino, a danno di Passano Marcello, abitante alla frazione S. Maria. Mentre egli pure si recava a casa, venne affrontato da due individui mascherati, che lo presero per la gola. L'aggredito impegnò una lotta accanita, finchè sopraggiunti potè fuggire, rifugiandosi in una cascina. Gli aggressori allora si diedero alla fuga.

Stato Civile di Torino
12 settembre 1921.

NASCITE, 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Alberto Battista con Ribotto Enrichetta — Assenti cav. Amedeo con Scaglione Maria — Bianchi Ettore con Gallo Ernestina — Bocchio Andrea Giuseppe con Testa Carlotta — Bolzoni Battista con Prandi Matilde — Cavalli Gaetano con Mormino Maria — Cecuti Cristino con Schiavi Maria — Collo Declino con Gigante Maria — Compagnoni Davide con Garella Ella — Fava Pietro con Prata Caterina — Gargarino Giovanni con Cavaliere Margherita — Mauriello Urbano con Tacchini Margherita — Mezzio Marcellino con Rocca Giuseppina — Valle Giovanni con Calderino Domenica — Vitali geom. rag. Battista con Dezani Maria — Schiavini Lorenzo con Facca Ida — Revna Avventino con Navone Rosa.

MORTI: Lazagno Giovanni fu Antonio, d'anni 66, di Mancalieri, falegname, via Pietro Micca, 8 — Pateri Pietro cav. Giuseppe fu Filiberto, id. 69, di Torino, agiato, corso Vittorio Em., 41 — Alpa Giuseppe fu Bernardo, id. 60, di Lavagliano, intelligente — Stefanini Laura Teresa di Giovanni, id. 20, di Torino, studentessa — Marchisio Maria, ved. Prunotto, id. 78, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Mercadante, 11 — Elia Domenico fu Giuseppe, id. 50, di Perrero, agricoltore, via Alfiere, 7 — Peiretti Luigia di Giuseppe, id. 8, di Torino, scolara, strada Bertolla, 147 — Cossetta Maria n. Bertolotti, id. 31, di Torino, sarta — Mazza avv. Paolo fu Carlo, id. 54, di Casale Monferrato, agiato, via Sacchi, 42 — Arioli Carlo di Giovanni, id. 40, di Casale Monferrato, agiato, via Pallamaglio, id. — Mascetti Raffaella n. Varese, id. 46, di Corsione d'Asti, casalinga — Viola G. Battista, id. 54, di Torpiano, contadino — Merati Giovanni, id. 40, di Orzinuovi, seminatore, corso Re Umberto, 40 — Vigliocco Pierfelice n. Sora, id. 20, di Torino, terrazziere — Metonelli Cecilia fu Alessandro, id. 31, di Pramotti, redditiera — Monge Giovanni fu G. Battista, id. 17, di Venasca, garzone — Anegiano Antonio fu Giuseppe, id. 57, di Alba, contadino — Bertinetti Filippo fu Francesco, id. 46, di Torino, benestante, via della Parrocchia, 9.

Minori di anni sei, n. totale 27; di cui a domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Ponzo Giovanni, coniuga.

Santamente come visse, stamane spirava munito dei conforti religiosi

BIGATTI GIOVANNI

Ufficiale di Bersaglieri a riposo - di anni 82

Straziati da dolore che non avrà mai conforto partecipano la triste notizia la diletta moglie ALBERTINA DURIEUX, le figlie adorate e che lo adoravano NINA, DELFINA e AMALIA coi nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 13 settembre, ore 14.30, partendo da corso Re Umberto, 40.

Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non mandare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. 19350

Torino, 12 settembre 1921.

A quasi 84 anni si è serenamente addormentata nel Signore

ANGELA CORTUSO ved. COSMO

Piangendo ne danno il mestissimo annuncio i figli professori UMBERTO e COSTANTINO insieme con le loro famiglie, la figlia COSTANZA e i parenti tutti.

I funerali si celebreranno in Padova martedì, 13 corrente, alle ore 9 di mattina.

Padova, 11 settembre, via Dante, 6.

La famiglia del compianto giovane

Francesco Grafeo

d'anni 19

avvertì amici e conoscenti che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto, che la salma di lui, proveniente da Gardone Riviera, arriverà in Torino, mercoledì, 14 corrente, alle ore 10, in piazza Paleocapa, da dove il funebre corteo muoverà verso il cimitero.

La Messa di requiem verrà celebrata nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, giovedì 22 settembre alle ore 9.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 10 settembre 1921.
Via Madama Cristina, 83.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

Dopo otto giorni di straziante attesa la famiglia ebbe restituita dal Lago di Garda le spoglie mortali del suo adorato

GIORGIO ORASI

La salma sarà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali il giorno di mercoledì, 14 corrente, alle ore 10, partendo da piazza Paleocapa.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

Ieri notte, santamente come visse, rese la sua bell'anima a Dio nel suo quarantesimo anno

ARIOTTI CARLO

Straziati dal dolore danno il triste annuncio: la figlia, i figli ed i parenti tutti.

Torino, 12 settembre 1921.

La sepoltura avrà luogo martedì, 13 corr., alle ore 15, partendo da via Palmaggio, 16.

Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno fare l'ultimo tributo d'affetto al Caro Estinto.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

La Ditta ADRIONE & ARIOTTI commossa, annuncia la dolorosa perdita del signor

ARIOTTI CARLO

padre del consocio; avvenuta l'11 corrente.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

Filippo Beltrandi

è spirato oggi cristianamente dopo lungo soffrire.

La consorte ANNA MARIA GROSSO;
Il fratello Colonnello Cav. GIOVANNI colla consorte Donna GIULIA LEILA e figlie;
Le sorelle: INES in CAFFAREL
NILDA MIGNONE col marito avv. EDOARDO BORDA e figlio;
La suocera, i cognati, gli zii, i cugini con infinito strazio partecipano.

Torino, (Cavoretto), 12 settembre 1921.

La sepoltura avrà luogo martedì, 13 corr., alle ore 15,30 partendo da Cavoretto via Parrocchia, N. 3.

Si dispensa dalle visite.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

Stamane, alle ore 8, serenamente spirava munito dei conforti religiosi l'avvocato

Paolo Mazza

Partecipano l'irreparabile perdita i fratelli: Avv. GIOVANNI, PIERO colla consorte CESARINA BRACCIO e figlia MARIA PAOLA, LUIGI colla consorte IRENE GILARDI e figli GIULIA e CARLO.

Torino, 12 settembre 1921, (via Sacchi, 42).

La cara Salma verrà trasportata a Casale Monferrato, dove avranno luogo i funerali mercoledì, 14 corr., alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali e per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

Ieri, 12 corrente, confortata da tutti i Sacramenti di N. S. Redizione, spirava serenamente nell'età di anni 77

MARIA PRONOTTO nata MARCHISIO

Col cuore affranto danno il doloroso annuncio: il figlio GIACOMO; la sorella GIUSEPPINA ved. CASALEGNO; i nipoti tutti colle rispettive famiglie.

La sepoltura avrà luogo oggi, 13 corrente, alle ore 8, partendo da via Mercadini, N. 14.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-56.

Domenica alle 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva il

Dott. Cav. Giuseppe Pateri

Ne danno la triste partecipazione la sorella MARIA col marito Prof. GIUSEPPE PIOLTI; la cognata contessa FANNY PATERI DI STARZANO-RUBIN DE CERVIN; l'affezionata domestica ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto i funerali avranno luogo in forma modestissima.

La sepoltura avrà luogo oggi martedì, 13, ore 8, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele, 14.

Si dispensa dalle visite.

CITTA' DI TORINO

Il Comune di Torino tiene allienare a corpo ed a lotti:

1. La Cascina della **Gominasca**, terreni irrigui con fabbricati annessi, in regione Lucento (Savonera), strada comunale

Appendice della STAMPA (23

Tra le spire == == del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Tale fu la riflessione che colse la fanciulla; ma fu breve. Ridenti quadri assorbivano l'immaginazione della poverina. Ella si contemplava con un bimbo fra le braccia, un bimbo roseo, che ella allattava. Si vedeva tenendolo per mano, abbigliato di nastri e ricami, provocando la ammirazione dei passanti che dicevano: «Ah! il bel bambino!».

Ma tutto quel bel sogno finì nel pianto; una crisi nervosa, che durò sino a giorno.

Andando alla prova, ella si sentiva veramente male. I suoi compagni la trovarono pallida.

— Avete qualche cosa, signorina Elisa; curatevi.

Elisa sorrideva, e doveva farsi gran forza per tenersi dal dar loro la «grande notizia». In quel momento mancava di incidifà; un pensiero solo la occupava, la estasiava; il pensiero che doveva avere un bambino!

Che cosa importava il resto? Che cosa importava il giudizio dei terzi? Ella non ci pensava neppure!

Finita la prova, si alzò, uscì e salì in un fiacre.

— Via Madame — disse — N.o.....

Davanti alla porta, saltò, leggera e gaia, sui marciapiedi.

— E' in casa? — domandò al portinaio che la conosceva.

— Con otto o dieci amici; sì, signorina.

Elisa cattava a salire i cinque piani.

Otto o dieci «amici?».

Salì prestamente i gradini delle scale e suonò.

Come aspettò a lungo avanti che venissero ad aprire! Tre volte ella dovette suonare il campanello con un crescendo di energia.

Fu Mario che si presentò alla porta.

— Tu! — disse. — Che cosa vuoi?

— Ma... vengo a vederti, a pranzare e a passar la serata con te..... Insomma, vengo, perchè vengo.....

— No. — disse Mario, sottovoce, — non puoi entrare, è impossibile. Va ad aspettarmi a casa tua; vedrò di venire. In tutti i casi, domani mattina verrò sicuramente...

— Ma, amico mio, — disse ella, ancora in tono afflitto, — ciò che ho a dirti primaggio su tutto.....

— Lo so.

— Hai visto, Poulard?

— Stamane.

— E ti disse?.....

— Ciò che egli immagina, sì!

— Ebbene?

— Non è ancora certo... ne parleremo!... Non ci mancherebbe altro!...

— Non ci mancherebbe altro! — ripetè Elisa. — Ma io sono tanto felice, mio caro Mario!...

— Ah! — fece egli, con profonda sorpresa. — Che vuoi, non sentiamo tutti alla stessa maniera. Del resto, lo ripeto, ne parleremo stasera, se posso, domani al più tardi. Grazie a Dio, abbiamo tempo di pensarci. E poi non è sicuro... E poi, qualche volta, ciò che si spera...

— Che cosa? — domandò ella, non comprendendo bene il pensiero del suo amico.

— Nulla. Vedremo domani. Addio, sono aspettato.

Elisa non potè reprimere un singhiozzo.

— Ah!, ma sei ben sciocca! — esclamò Mario, bruscamente. — Che cosa hai, perchè piangi, che cosa ti ho fatto? Mi cadi qui come una bomba senza avvisarmi; io sono in conferenza con persone che tu non conosci e che stanno discutendo questioni politiche. Dovrei dunque interrompere la riunione per dire a quella gente: «Scusatemi, lasciamo tutto ciò se non vi spiace; la signora crede di essere incinta; ecco, oramai, la sola cosa interessante».

Poi, vergognoso della sua brutalità, si sforzò per sorridere.

— Via, — aggiunse, prendendole le mani, — siamo ragionevoli, Lisetta, e asciuga le tue lagrime. Comprendi che non posso rimandare i miei amici. Sei venuta in mal punto, ecco tutto; non possiamo ora discorrere. Ma mi metterò in libertà presto, prenderò una vettura e verrò da te, e fino alle dieci o alle dieci e mezzo potremo esaminare tranquillamente la situazione. Va bene, eh? Abbracciami e va ad aspettarmi; io vengo subito.

Lo abbracciò, sorrise ancora, e quando la vide scendere il primo gradino chiuse in tutta fretta la porta.

La povera fanciulla scendeva le scale senza vederle. Era sbalordita e aveva gli occhi pieni di lagrime. Sedè, al terzo piano, su uno scalino e mise la testa fra le mani per tentar di comprendere qualche cosa nella confusione dei suoi pensieri, per cercar di farsi un'opinione, senza sapere dove era.

Per un quarto d'ora rimase lì su quella scala senza riprendere il pieno possesso di sè, combattendo la voglia prepotente di singhiozzare, combattendo anche la tentazione di ritornare a quella porta che s'era rinchiusa su lei, di suonare, di picchiare, a fine di passarne la soglia e di gridare a quegli uomini riuniti:

— Egli non ha il diritto di seguirvi, di associarsi ai vostri progetti; non è più libero di arrischiare la sua vita e la sua libertà; egli ha altri più grandi doveri: ora ha un figlio.

Sotto di lei qualcuno saliva le scale.

Ella s'alzò, celò il suo viso sotto la vetella, scese, rientrò nella sua vettura e ritornò a casa.

Alle sette e tre quarti, in luogo di Mario, fu un commissioniere che si presentò, portando una lettera.

La fanciulla tenne lungo tempo in mano quella lettera avanti d'aprirla. Un disgusto insormontabile le sollevava il cuore, una ripugnanza non mai provata sormontava lo sfogo della sua volontà. Una voce interna le poneva questa domanda: «Quel giovane che hai amato, al quale ti sei data, sarebbe un essere volgare? sarebbe peggio? sarebbe un vigliacco?... ».

Macchinalmente lesse il biglietto, che diceva:

«Impossibile stasera, ma domani sicuramente.

«MAR. V.».

Ella non provò nè delusione, nè sorpresa; il suo presentimento si confermava semplicemente.

Senza disperazione, senza collera, andò nella sua saletta da pranzo e sedè a tavola tutta sola, con una specie di indifferenza macchinale.

Tuttavia ella era distratta e dimenticava di mangiare. Pareva fuori di sè; lentamente il suo cervello lavorava. Per una intuizione che la rendeva passiva, le conseguenze della sua posizione si svolgevano. Era come la contropartita delle fantasticherie che l'avevano sorpresa nel suo camerino la sera del suo primo esordio, la contropartita di quelle in cui s'era vista madre trionfante, felice e superba.

Quali altri quadri, adesso! Era il seguito dell'abbandono; una serie prolungata di sventure portanti la povertà, l'umiliazione. Si scorgeva miserabile, lavorando per sovvenire ai bisogni d'un piccolo essere mal vestito, che soffriva di freddo, che, per le vie, guardava con desiderio nelle vetrine le belle e buone cose che sua madre non poteva dargli.

Poi lo vedeva grandicello e lo vedeva soffrire del confronto del suo stato con quello degli altri bambini della sua età.

(Continua)

Tinto Cornelio
AOSTA
Produzione - Industria - Commercio

LEGNAMI della Valle d'Aosta
Abete - Larice - Noce

Smezzole - Tavole - Sottomisure
Murali - Travetti
Travi asciati uso Trieste
Travi squadrati alla piemontese
Tondoni - Antenne per ponteggio
Pali per telegrafo, telefono e trasporti di energia elettrica
Pavimenti e soffitti greggi e lavorati

Assumesi qualsiasi fornitura a misura obbligata per falegnami e carpentieri

CONSEGNE IMMEDIATE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTERei impianti, mobili, stabili, terreni ed attrezzi per forno. — Cooperativa, Settimo Torinese. 4560

ACQUISTO anche grosse partite pelli talpe. — Emiliani, Caprie. 4731

ACQUISTO rottami rame rosso massiccio, anche vagli. — Indicare peso, qualità, quantità cassetta 1012 H, Unione Pubblicità, Torino. 3960

AFFILATORE lame, scelta privata. — Salotti, corso Regina, 16. 4744

A. Legislazioni Imp. e le seguenze, causa scioglimento società, mettesi libera nuovi giornalisti, un tipo a vinti H2, molti valorosi, anzitutto Case esercizi nazionali, internazionali, coloniali, depositi, negozi in per tenuto sotto conto. — Tipseo, via Carlo Alberto, 14. 4722

BOELONI, cambio, pulizie, sigilli, trasporti, macchinari meccanici elettrici, modani, pesi e bilance, ferro, bicicletti, taglierini, ecc., vendo Ghiadi, Viale, 4. 4683

CHIMICO metallurgico tecnico fabbrica offresi per certi, consulenze, miscele, specialità, impianti. — Scrivere cassetta 3 X, Unione Pubblicità, Torino.

DEAUVILLE disponibile riceverà quantitativo bagnanti, vaporetti da vendere, anche parecchi quantitativi. — Scrivere cassetta B 188, Unione Pubblicità, Roma.

DISPONIBILI forti quantitativi vecchi mani per pulire. — Pozzolo, Sicilia, 36, Milano. 4561

DOTTORE Chimico presterebbe libera consulenza a laboratorio chimico, specialista, farmaceutico, per analisi, ricerche, esperimenti, formule, progetti. — Scrivere cassetta 2 X, Unione Pubblicità, Torino.

IMPRENDIBILI non pensionati meno militari, inoltre conoscenza [illegible] Via Mille, 7. 4668

INCANTO stabile fabbricato civile Pisa Carrara con negozio ed magazzino, base di stima mezzo milione, vendesi anche separatamente lotto, ottima occasione. — Rivolgersi Ufficio Tecnico Ing. Ferrari, Pisa. 4737

LAMPADINE elettriche prima montagne marmorate vuote pieno [illegible] — Mongini, Pio quinto, 3, telefono 23-36. 4679

LIQUIDANSI in blocco, separati, scaffalature ascensibili, banchi, manichini, ecc. — Via Bertola, 31. 4727

MACCHINARIO vendesi piccolo pezzi riattivi — Foti, Stura, 93, tel. 24-15. 4729

PALCHETTI in legno fissi e ribaltabili, palanchi — Bosia e Pagliero, via Bertola Pallida, 21, Torino. 4744

RAME, bronzo, ottone, disco rotanti e forniture compro. — Scrivere cassetta n. 2, Unione Pubblicità, Torino. 4645

SEDERIA occulta invenzione per ogni ingegno e a nostro forte profitto. — Strada Mercanzia, 34.

SIGNORE modiste, Corso, via Roma, 3, ultimissime novità, prezzi ristrettissimi. 4744

TORINO [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], prezzi eccezionali — Torino, Asti, 26. 4758

VENDONSI quintali quantità cascami pulire pulitrecchio, cotonato. — Scrivere avvocato Pilo, Saluzzo. 4647

VENDO forni, trapani, trasmissioni, cinghie, ricambi, morse, mezzi bancali. — Via San Paolo, 2.

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILI [illegible] cerca sub-[illegible] generale [illegible] Società Anonima di Francia. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino. 4734

BUONA cuoca, conoscenza nella cucina di Casa signorile — Rivolgersi Negozi, corso Vittorio, 75.

DIGNITOSA [illegible] [illegible] [illegible]